LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 50 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fransar, non flectar

LE INSERZIONI
il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4, via Santa Teresa 5
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

DAL QUARTIERE GENERALE RUSSO

Una stazione ferroviaria in tempo di guerra — Perchè l'Italia mandò un solo addetto militare? — Un treno-banca — Il cervello dell'esercito russo.

(Corrispondenza dal teatro della guerra — Riproduzione proibita).

Mukden, 3 maggio.

Eccomi dunque a Liao-Yang.

La stazione russa si trova a parecchi chilometri dalla città cinese, e fu piantata nell'aperta campagna; ma qui le esigenze della guerra hanno fatto sorgere tutta una nuova città russa, fatta di case assolutamente eguali, grigie, dai tetti rossi, allineate in due file, e numerate dall'1 al 110 da numeri tracciati cubitalmente con gesso bianco.

In queste case alloggiano ed hanno i loro uffici le sciame innumere dell'ufficialità che ha dovuto stanziarsi in Liao-Yang.

Qui sta il comandante del quartiere generale; lì si allocano gli agenti diplomatici dell'esercito della Manciuria; in quest'altra casa sta il colonnello Liupoff, che prende tenera cura dei corrispondenti; in quest'altra il conte Ignatieff, nelle cui mani sono affidati gli agenti militari stranieri; ecco poi il Comando dell'intendenza; più oltre il principe Karageorgevich, il fratello del Re di Serbia, e così via, e così via.

Figuratevi che in questo ristretto spazio, in queste poche centinaia di metri si affollano tutti i nomi più illustri della Russia. Stando per qualche ora al *buffet* della stazione, vedrete sfilare davanti a voi tutta la nobiltà russa, vestita delle eleganti uniformi della cavalleria, dragoni di tutti i colori, ussari ricoperti di ori e d'argenti, scintillanti di decorazioni, ufficiali del Caucaso, nel loro caratteristico e pittoresco uniforme; tutti gli agenti militari, dalle variopinte divise, generali, ufficiali, borghesi, tutto un mondo di aspirazioni, di lotte, di intrighi, un ribollimento di giovani energie e di mature esperienze. Qui tutte le uniformi, tutti i gradi, tutte le influenze: in una parola la Pietroburgo militare più elegante e più famosa, partita per « la guerra » e raggruppata intorno al solo maggiore, al centro di tutti questi satelliti.

***

Poche ore dopo il mio arrivo giunse alla stazione il treno del generale Kuropatkine, treno speciale composto di una vettura *Pullmann* e di un'altra semplice. Ma egli non ne scese; ricevette poche persone e, alcuni minuti dopo, il treno ripartiva per il Sud, rapido e silenzioso come era venuto.

Vidi così anche giungere il treno speciale del principe Boris, composto di due vetture *Pullmann* e di altre vetture per il seguito; ma anch'egli non si fece vedere, dormiva, e, dopo pochi minuti, ripartiva anch'esso per il Sud.

***

E' assai difficile farsi un'idea esatta, e, ancor meno, descrivere ciò che è Liao-Yang in questi tempi.

Immaginatevi anzitutto i binari.

Vi sono quasi sempre in permanenza cinque o sei treni fermi, che attendono il momento di potersi avviare, e qualche volta anche di più, perchè, in grazia ai lavori recentemente eseguiti, la stazione può contenere a un tempo fino a dieci treni.

Immaginatevi qui un treno passeggieri, lì un treno pieno di truppe, più oltre un carico di materiali, un quarto composto di carri vuoti di ritorno verso il Nord, poi un altro treno di truppe, e così via di seguito.

La piattaforma è sempre ingombra di gente. Gruppi di ufficiali e soldati, impiegati ferroviari e telegrafici, borghesi, gendarmi coll'uniforme verde della Pogranicinaia, attendenti, cosacchi in giallo, e, quasi sempre, due o tre dei volontari del Caucaso, vestiti della *burka*, dal conico berretto di *caracul*, la sciabola ricurva, il *kingial* (o pugnale) alla cintola, e, per il petto, le bandoliere cariche di cartucce.

Nel *buffet* la stessa confusione. Una tavola speciale è riservata per gli agenti militari, dei quali sono già arrivati una ventina da tutte le nazioni.

A questo proposito non posso tralasciare un'osservazione. Perchè l'Italia ha mandato un solo ufficiale, e, per di più, un ufficiale di marina?

La piccola Svizzera manda due ufficiali, la Francia tre, dei quali uno è generale; l'Inghilterra tre, l'America tre, e perfino la Spagna si dà il lusso di due agenti, dei quali uno è generale.

Il tenente Camperio è giovane, intelligente e ha qualità veramente superiori. Io stesso ho udito, non visto, dagli ufficiali russi farne i più grandi elogi. Ma pure credo che faremmo una meschina figura di fronte alle altre nazioni se ci limitassimo a un solo agente, e non inviassimo anche un ufficiale dell'esercito, al quale molti dettagli assolutamente tecnici e ignoti all'uomo di mare non potranno sfuggire.

Tutti gli agenti militari prendono i loro pasti insieme, mattina e sera; e sono alloggiati in vagoni *Pullmann*, posti su binari morti vicino alla stazione.

Alle altre tavole è un caleidoscopio di ufficiali che vengono e vanno. Alcuni sono gli *habitués* che passano quasi tutte le ore disponibili ivi; altri vengono di passaggio, durante la fermata di un treno; altri stanno per partire per le Yalù e per Port Arthur, e vengono accompagnati trionfalmente da tutti i loro conoscenti.

Al di fuori della stazione abbiamo le file di case grigie, delle quali vi ho parlato sopra. Fra esse corrono i binari morti, sui quali sono poste le vetture *Pullmann* degli agenti militari. Su altre vetture si è aperta una nuova sezione della Banca Russo-Cinese: gli uffici sono installati nei *coupé*, e le operazioni col pubblico si compiono attraverso il finestrino; poi lunghe, interminate file di carri vuoti che saranno mandati, a mano a mano, ai punti di bisogno.

Poi spazi vuoti di campi, sui quali sono rimaste le baracche dei soldati. Dappertutto cosacchi gialli del Transbaikal o dell'Amur.

Attorno attorno, qua e là, piccoli alberghi sporchi ed equivoci, tenuti quasi tutti da circassi o giudei, e piccoli spacci di commestibili e *vodka* tenuti da greci, sudditi russi, i quali insieme ai sunnominati circassi, giudei, levantini, armeni, ebrei, e ad alcune decine di..... ragazze, sono i corvi immancabili di ogni quartier generale.

Più lontano si erge, in mezzo alla pianura, il grande tempio cinese, chiamato Ta-pi-fu, d'un'architettura bizzarrissima, richiamante in alcuni particolari la decorazione assira.

E' curioso che i motivi di ornamentazione assira si ritrovano in molti tempii cinesi della Manciuria, poichè anche qui a Mukden, ove sono ora, i simboli del fuoco e del sole si osservano sopra uno dei tempii (Pai-ta), fuori della città, come mi fece notare il barone von der Oven, uno dei nostri censori ed uno dei nostri ufficiali russi più distinti, amico e nemico nostro nello stesso tempo, amico di animo, ma nemico per l'ufficio.

Più davanti ancora si traversa il sobborgo della città, popolato di soldati, poi un fetido ruscello, melmoso e stagnante, e finalmente il muro di fango della città cinese.

***

A visitare questa io non ebbi il tempo.

Partendo da Inkeu, noi credevamo di essere già autorizzati definitivamente, e, per così dire, accreditati in qualità di corrispondenti.

Ma nel fatto, la verifica dei titoli doveva aver luogo proprio qui a Mukden, la residenza ufficiale del vice-re. Fino a che questa verifica non fosse fatta, fino a che non ci fosse stato rilasciato dalle Autorità militari il bracciale ufficiale portante la scritta « Corrispondente di guerra » in russo e in cinese, e firmata dal « colonnello Pestic » incaricato di tutte le faccende della stampa, fino a che, dunque, dal quartiere del vice-re, che è il centro amministrativo dell'Estremo Oriente, non fossero state espletate tutte le pratiche e le formalità necessarie, non potevamo essere ricevuti presso il quartier generale di nessuno degli eserciti russi che si dividono la sfera delle operazioni militari.

Perciò, nonostante tutti i nostri sforzi per rimanere a Liao-Yang, che, militarmente parlando, è il punto più interessante della Manciuria in questo momento, ci fu intimato di sgombrar la piazza.

Insieme a me dovettero partire i due corrispondenti francesi che vi si erano fermati.

***

Non ho passato che un giorno e una notte a Liao-Yang, e pure dovetti occuparmi della mia pratica amministrativa, che fu rimandata dall'uno all'altro ufficio, finchè fui tra le mani del colonnello Liupoff; e per di più mi accadde una piccola disgrazia: dimenticai nel treno che proseguì per Mukden una parte dei miei bauli, e la denunzia di questa perdita, il telegramma alla gendarmeria di Mukden e le formalità necessarie successive mi fecero perdere una infinità di tempo.

Ma, pure, l'impressione del breve soggiorno rimase incancellabile.

Si ha l'impressione di cadere in un mondo nuovo, ove ferve una lotta gigantesca di idee e di interessi, ove si elabora qualche cosa di immenso e di mostruoso.

Non più quei tipi così simpatici di ufficiali russi, alla buona, franchi, bevitori, schietti, semplici e cordiali: tutto qui è compassato, rigido, ufficiale; è l'ambiente di Pietroburgo trasportato a migliaia di chilometri lontano, in una piccola città cinese, quell'ambiente che la magica penna di Tolstoi ha così bene descritto nel suo romanzo « La guerra e la pace ».

Ma sotto a questa vernice di apatia, di indifferenza, quasi di spensieratezza che sorprende quanti giungono a Liao-Yang, è condensata la vita della Russia, sotto la forma delle sue violente passioni, e delle sue lotte, rivelanti la giovanilità della razza.

Da quel carro, che instancabilmente viaggia sulla linea ferroviaria, partono le fila che muovono tutto l'esercito: la mente direttrice prepara; Liao-Yang discute, commenta, elabora e rimanda, e gli immensi tentacoli diramantisi in tutta la penisola del Liao-Tung docilmente si muovono, si raggruppano o si distendono, impazienti di poter avvinghiare in una stretta poderosa il nemico e soffocarlo.

G. Pardo.

Lo sbarco di altri venticinquemila giapponesi A TAKUSAN.

Port Arthur è difesa da soli 4000 uomini?

Londra, 4, ore 14.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: « Venticinquemila soldati giapponesi con 60 cannoni sono stati sbarcati recentemente a Takusan. Cominciarono lunedì scorso ad avanzare nella direzione di Sui-yen. »

Un dispaccio da Chefoo dice che, secondo cinesi giunti a bordo di una giunca che è arrivata da Dalny, le forze di Port Arthur, ove essi si trovavano recentemente, sono di 4000 uomini, compresi i marinai. Quattro delle più grandi navi non hanno avarie, ma tutte le altre sono in riparazione.

I giapponesi hanno sbarazzato dai banditi Dalny e Talienwan. Il fuoco ha prodotto pochi danni a Dalny.

L'irresolutezza dei giapponesi.

Gli orti da guerra.

Parigi, 4, ore 16.

Un dispaccio privato da Pietroburgo dice che lo stato sanitario delle truppe russe a Liao-Yang è eccellente. Il corrispondente del giornale *Novoe* a Liao-Yang constata una evidente irresolutezza nei movimenti dei giapponesi.

L'intendenza militare ha impiantato, col concorso del Ministero dell'agricoltura, degli orti coltivati a legumi per i bisogni delle truppe.

Pietroburgo, 4, ore 15,30.

Un dispaccio da Mukden, giunto qui stamane, dice che la situazione è invariata nel raggio delle operazioni militari. Non si ricevettero notizie da Port Arthur. Gli attacchi fortunati dei distaccamenti russi nel nord-est della Corea inquietano assai i giapponesi.

Il primo combattimento sulla costa di Gensan.

(Dispacci particolari per la concessione col New York Herald).

Gensan, 4, ore 8 pom. (tempo orientale).

Il primo combattimento per terra su questa costa è accaduto nella scorsa notte fra 25 cosacchi e alcune vedette giapponesi, a Mun-Cioy, a 16 miglia al nord di questa piazza. Due russi furono uccisi e quattro feriti; nessuno dei giapponesi fu ucciso nè ferito. I russi si ritirarono a Ko-Wan, portando seco i loro morti e feriti.

Gli indigeni del villaggio videro da qui un incendio da ieri, e riferiscono che l'intero villaggio è stato distrutto dopo essere stato saccheggiato. Gli indigeni furono trattati con ogni brutalità dai cosacchi.

A Pietroburgo si dice che Kuroki sia prigioniero.

Pietroburgo, 4, ore 24.

Corre voce, ma è molto dubbia, e non ebbe ancora alcuna conferma di particolari, che il generale Kuroki sarebbe stato fatto prigioniero.

Giapponesi messi in fuga da cosacchi.

Pietroburgo, 4, ore 23.

Il generale Sakaroff telegrafò che i cosacchi ebbero il 31 maggio nella gola di Euschuina, a metà strada tra Kiantchan e Saimadza, uno scontro coi giapponesi che occupavano forti posizioni sulle colline. I cosacchi, appiedati, attaccarono il nemico e lo costrinsero ad abbandonare la posizione. Sei cosacchi rimasero uccisi. Il tenente-colonnello Sacutkin, un medico e 23 cosacchi rimasero feriti.

Alla Giunta del bilancio.

La Cuneo-Nizza - La direttissima Roma-Napoli - Le ferrovie complementari.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,30:

Oggi la Giunta del bilancio ha approvato la relazione Campinna sul progetto per il personale delle carceri, e quelle Grippo, Massimini e Casciani su progetti per impegni e storni.

Si passò quindi alla discussione dell'emendamento al progetto quadriennale per la costruzione della Cuneo-Nizza e per il tronco della direttissima Roma-Napoli. Colajanni, Saporito, Di Scalea non credono che si possano fare sì grandi stanziamenti per la Cuneo-Ventimiglia e la Sparanise-Gaeta, se non si provvederà per le ferrovie complementari sicule.

Ariotta e Grippo ricordano gli impegni per la direttissima Roma-Napoli, e vogliono essere assicurati dal Ministero che la diramazione proposta faccia parte del tracciato della direttissima, consigliato dalla Commissione reale.

Rubini avrebbe desiderato che la Cuneo-Nizza e la direttissima non fossero state conglobate nel progetto quadriennale.

Dopo osservazioni di Salandra, di Gallini e di altri, si delibera di sentire il presidente del Consiglio ed i ministri Luzzatti e Tedesco, che intervengono alle ore 16.

Circa la linea Formia-Amaseno, Tedesco dichiara che è il tronco il più costoso ed il più difficile quello tracciato ed elaborato dalla Commissione reale.

Giolitti tranquillizza Salandra circa i pericoli militari derivanti dalla Cuneo-Ventimiglia, approvata dallo Stato Maggiore, e dice che si ricongiunge a trattative e accordi internazionali. Per l'altra linea (la direttissima) avrebbe dovuto già essere presentato il progetto dal dicembre scorso. Non può accettare di queste due linee progetti separati, per l'urgenza della cosa.

Tedesco aggiunge che confida di poter presto provvedere alle linee complementari sicule, come con la sistemazione delle concessioni. Assicura che sono a buon punto le pratiche per la concessione della linea Lucca-Aulla.

La Giunta, ritiratisi i ministri, approva un emendamento relativo alle due linee con un ordine del giorno Massimini, in cui si prende atto delle assicurazioni dei ministri per integrare l'esecuzione dell'art. 7 della legge 1902 relativa alle linee complementari e parallelamente alle sicule.

Indagini presso i funzionari del Gabinetto Nasi.

La legittimazione dell'arresto del Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che Mastrostefano ha disposto che la Questura faccia indagini presso i funzionari che fecero parte del gabinetto Nasi, e contro cui giungono continuamente denunzie di vario genere. Dal certificato penale di Lombardo risulta che fu già condannato per ferimento.

Il *Giornale d'Italia* crede sapere che la Camera di consiglio legittimò l'arresto del Consiglio entro i dieci giorni dell'arresto; respinse quindi ogni domanda di libertà provvisoria. In seguito a tale legittimità dell'arresto, potrà deliberarsi sulla richiesta della libertà entro il termine di due mesi.

Il disegno di legge pei trattati di commercio.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,30:

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal ministro degli esteri al Parlamento per i trattati di commercio: « Il Governo del re è autorizzato ad applicare, mercè decreto reale da convertirsi in legge, il trattato di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria, ed il trattato di commercio con la Svizzera, attualmente in corso di negoziazione, adottando misure intese a coordinare nuovi accordi colle tariffe generali e convenzionali in vigore, nel caso in cui i predetti trattati non potessero essere in tempo utile stipulati. Il Governo del re è autorizzato a prendere, con decreto reale da convertirsi in legge, gli opportuni provvedimenti in materia doganale e di navigazione. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Stamattina il Re ricevette in udienza privata l'on. Facta e il cav. Levi, consigliere comunale di Pinerolo. Essi erano incaricati di presentare a S. M. un'artistica pergamena, nella quale la Società dei militari alpini in congedo del circondario di Pinerolo esprime i suoi sentimenti di devozione e di ossequio. Il Re gradì l'omaggio e trattenne l'on. Facta e il cav. Levi in affabile colloquio, incaricandoli di far pervenire alla Società i suoi auguri e i suoi saluti.

— Il *Giornale d'Italia* pubblica che fu acquistato un locale per deporvi le casse sequestrate al villino Nasi, e che sono in viaggio per Roma.

— La Commissione per i provvedimenti per Napoli stamane ha approvato la relazione Girardi con un voto di plauso per il relatore. Dopo l'adunanza, i commissari meridionali offrirono una colazione ai colleghi del settentrione, al presidente della Commissione ed al relatore.

La discussione sul bilancio delle poste e telegrafi

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta pomeridiana.

Roma, 4, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE annunzia la morte dell'onorevole Celotti, che fu deputato di Gemona nella 20ª legislatura, e ne tesse la biografia.

PIVANO, CHIAPPERO, BATTAGLIERI, MARCO POZZO ed altri interrogano il ministro di grazia e giustizia per sapere se non intenda deferire lo studio di un progetto di miglioramento del personale addetto ai Consigli notarili alla Commissione recentemente istituita coll'incarico di migliorare la condizione del personale degli archivi notarili.

FACTA, sottosegretario di grazia e giustizia, risponde che affiderà alla Commissione nominata per lo studio dell'ordinamento degli archivi notarili anche la questione del miglioramento del personale degli archivi stessi.

Si intraprende poi la discussione del

Bilancio delle Poste e Telegrafi.

BIANCHI EMILIO si meraviglia che il relatore Aguglia abbia chiamato sacrificio, nella sua relazione, i nuovi aumenti di spesa necessari pel miglior incremento di quei pubblici servizi, che anzi lasciano un margine a favore dello Stato. Non può quindi ammettere il concetto del relatore circa il consolidamento del fabbisogno dei due servizi pubblici, fabbisogno che deve necessariamente sempre più aumentare.

Espone quindi i desiderî ed i voti espressi nell'ultimo Congresso nazionale dei ricevitori e collettori postali e telegrafici.

Raccomanda che venga assicurata la stabilità al loro ufficio; istituita in loro favore una cassa pensione; sia esteso il diritto di succedere loro nell'ufficio ai fratelli; e sia consentito loro di assumere ufficio di esattore comunale. *(Bene!)*

BATTELLI, tra altre raccomandazioni, chiede che i maggiori proventi postali e telegrafici vadano a beneficio del servizio e degli impiegati che vi sono addetti.

Soprattutto insiste per la manutenzione ed il completamento delle reti telefoniche e telegrafiche e per l'istituzione di scuole di telefonia e di telegrafia. *(Bene!)*

LUCCA chiede se continuerà lungamente la resistenza dell'Amministrazione alla concessione di reti telefoniche private ed a qual punto sia l'esecuzione della legge sulle costruzioni di reti telefoniche.

Ritiene che si potrebbe con minor spesa della preventivata impiantare il secondo filo sulla linea Torino-Milano, nell'interesse anche dei centri intermedi.

Egli pure poi insiste perchè si provveda al miglioramento degli impiegati e degli agenti postali.

STELLUTI-SCALA risponde all'on. Bianchi assicurandolo che studierà con amore il problema della Cassa-Pensioni ed esaminerà gli altri desiderî degli impiegati. All'on. Battelli afferma che una Commissione sta studiando le migliorie da portarsi nel servizio, specialmente per quanto riguarda gli espressi e le raccomandate.

Fa notare all'on. Lucca che si sono fatti grandi lavori per manutenzione e nuovo impianto di linee telegrafiche, e che altri lavori si faranno, anche tenendo conto dei più recenti sistemi. Molti lavori si sono fatti e si faranno per completare le linee telefoniche, e nuovi impianti per oltre 1300 chilometri. Dà poi speciali assicurazioni per la linea telefonica Torino-Vercelli-Novara-Milano.

Il ministro, aggiungendo che non ha ostacolato concessioni di nuove linee, dice che non esclude l'eventualità che lo Stato si assuma l'intero servizio dei telefoni.

Dimostra il progressivo aumento del servizio telefonico così negli impianti che nei prodotti nelle linee urbane, interurbane e internazionali, e nota che il Governo ha il dovere di promuovere questo progresso e svilupparlo anche in quelle regioni e città finora trascurate dalla speculazione privata.

Quanto all'inchiesta telefonica, dice che questa ormai volge al suo termine, rimanendo da ispezionare poche Società, e che, malgrado poche ed isolate resistenze, costringerà tutti allo scrupoloso rispetto della legge con una serie di provvedimenti ai quali si propone di dare la massima pubblicità. Intanto si compiace di rilevare che il personale dei telefoni ha già ottenuto notevoli miglioramenti e che l'Ufficio del lavoro studia le nuove disposizioni regolamentari. Egli provvederà poi, ove ne sia riconosciuta la necessità, alla riduzione delle tariffe. *(Vive approvazioni)*

AGUGLIA, relatore, richiama l'attenzione della Camera su quella parte della relazione che dimostra il grave carico che viene al Ministero delle poste e dei telegrafi dal contributo al servizio ferroviario e per le pensioni, affinchè si pongano le soverchie illusioni circa i cosidetti proventi netti dell'amministrazione. *(Bene!)*

La discussione generale è chiusa e si intraprende la discussione dei singoli capitoli.

Parlano CHIMIENTI, raccomandando di assicurare il regolare andamento del servizio relativo alla valigia delle Indie; FILI-ASTOLFONE, lamentando il cattivo servizio dei pacchi postali nelle località non provviste di ferrovie; SANTINI, dicendosi persuaso che il ministro condurrà a termine l'opera incominciata da Galimberti nell'ordinamento dell'inchiesta sui telefoni; BATTELLI, richiamando l'attenzione del ministro sugli inconvenienti che si verificano nelle comunicazioni telefoniche fra Roma e l'Alta Italia.

Parlano ancora, facendo varie raccomandazioni d'indole locale, GALLUPPI, MEZZANOTTE, PIVANO, PALA e FRASCARA. Il ministro assicura che terrà calcolo di tutte le osservazioni.

SANTINI presenta un ordine del giorno nel senso che una parte degli utili siano devoluti pel miglioramento del servizio e del personale.

GALIMBERTI, a proposito di quest'ordine del giorno, dichiara che quando era ministro non mancò di richiamare l'attenzione del ministro del tesoro sulla insufficienti dotazioni di alcuni dei più importanti servizi. Rileva poi come l'insufficienza accertata del personale porti alla necessità del lavoro straordinario, che è diventato un supplemento di compenso, che non si può abolire senza aumentare gli stipendi. Non crede che gli stanziamenti che ora si sono fatti corrispondano a tutte le esigenze dei servizi, e vorrebbe che in questi momenti di finanza prospera si tenesse conto dei meriti che in questo buon risultato hanno avuto gli impiegati delle poste e telegrafi. *(Bene!)*

LUZZATTI, ministro del tesoro, crede di aver fatto un buon affare dal punto di vista del tesoro dotando in modo sufficiente i servizi e impedendo così le sorprese del consuntivo.

Riprendono a fare raccomandazioni sui capitoli RIZZETTI, PALA, BATTELLI e SINIBALDI, discutendo se convenga o no impiegare gli automobili pei servizi postali.

Parlano ancora CAVAGNARI e JATTA.

LUZZATTI, ministro del tesoro, notando il rapido aumento del debito vitalizio, vedrà se mantenendo fermo il carico annuo complessivo si possa lasciare un più largo margine al Ministero delle poste.

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

La condanna condizionale.

Viene in ultimo approvato, con 192 voti contro 30, il disegno di legge relativo alla condanna condizionale.

La seduta termina alle 19.

Lunedì seduta alle 14.

Un colloquio coll'on. Giusso a proposito dell'inchiesta sulla marina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 21,45.

Saputo che il deputato Giusso è stato nominato presidente della Giunta d'inchiesta sulla marina. Ora, avendo avuto il piacere di incontrarlo, io, valendomi dell'antica e buona amicizia che ho con lui, mi sono preso la libertà di domandargli che ne pensasse dell'inchiesta e se credesse che se ne sarebbe ritratto qualche frutto.

Giusso mi dichiarò subito che la sua qualità di presidente e di membro della Commissione non poteva consentire ad accordarmi un'intervista.

Nulla del resto poteva dirmi, giacchè non conosce ancora le opinioni di nessuno dei colleghi, coi quali ha parlato appena una volta, nella seduta inaugurale. La Commissione si adunerà lunedì, e comincierà a mettere mano ai lavori. Per ora dunque non si può dire nulla.

La conversazione dunque si poteva dire finita, ma è invece continuata, come avviene sempre quando due persone parlano di un argomento che sta a cuore ad entrambe.

Tra un discorso e l'altro credo di essermi fatto un'idea abbastanza esatta delle idee che principalmente dominano lo spirito dell'on. Giusso nell'atto di intraprendere l'inchiesta sulla marina.

Egli è d'avviso che l'inchiesta deve essere fatta nel modo più alto, più sereno, più obbiettivo; con l'unico scopo di rendersi esatto conto di quello che è, di quello che vale la marina da guerra e del come e del quanto può essere in grado di adempiere la sua funzione.

E' con questi intendimenti che egli, per conto suo, si mette al lavoro, e farà di tutto per raggiungere l'intento. Naturalmente, se nel corso delle sue indagini la Commissione scoprirà alcun che di turpe, di scandaloso, di riprovevole, dovrà denunciare i fatti ed esigere che si provveda; se l'Amministrazione apparirà nei suoi congegni difettosa o manchevole, converrà mettere tutto in chiaro e operare in guisa che gli inconvenienti siano rimossi. Ma il fine supremo dell'inchiesta deve essere quello di rassicurare tutti gli italiani sull'efficienza della loro marina da guerra.

L'Italia ha una marina corrispondente ai suoi bisogni sia per la sua difesa, sia per la protezione del suo commercio? Se l'ha, tanto meglio: la Commissione d'inchiesta sarà lieta di proclamarlo ai quattro venti. Ma se non l'ha converrà del pari proclamarlo e dire anche che cosa bisogna fare perchè l'abbia.

Si dice, ad esempio, che le dotazioni delle munizioni sono insufficienti. E' vero sì o no? Bisogna vedere; e se mai è vero, bisogna provvedere.

Alcuni affermano che per una campagna di guerra mancherebbe il carbone. Altri dice che ve n'è d'avanzo.

Chi ha ragione? chi ha torto? Tocca all'inchiesta di vederlo! Il personale della marina è bene adoperato o no? E' vero che il lavoro degli Arsenali costa un terzo di più del lavoro affidato all'industria privata? Perchè costa di più, e che cosa bisogna fare perchè costi il giusto prezzo?

Quanto ai limiti dell'inchiesta la Camera li ha tracciati essa stessa quando ha detto che l'inchiesta deve essere finita in un anno. Si tratta dunque d'un lavoro che deve essere finito in dodici mesi.

Il Giusso, per conto suo, sarebbe disposto a rimanere qui tutta l'estate. E' una prova che ha già fatto una volta, perchè quando fu ministro dei lavori pubblici, nei mesi caldi non si mosse neppure un giorno dal palazzo di San Silvestro.

Ma non tutti i membri della Commissione saranno dello stesso sentimento, e un po' di vacanza bisognerà concederla. Però si farà di tutto perchè la Commissione lavori tutto giugno e luglio.

Dal tutto insieme della Commissione, sebbene fatta a pezzi e a bocconi, m'è parso che il conte Giusso abbia un alto concetto dell'inchiesta sulla marina, e che fermamente speri che possa scaturirne un vantaggio per la nazione.

S.

Francesco Giuseppe dichiara che l'Università di Trieste non si farà mai più!

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 21,30:

Il giornale *Slovenech* di Lubiana afferma che una inaspettata e spiacevole scenata avvenne tra l'imperatore Francesco Giuseppe ed un deputato triestino, durante il ricevimento fatto a Budapest dei rappresentanti delle Delegazioni.

Il deputato triestino Maurner quando fu ammesso a rendere i suoi omaggi all'Imperatore, disse: « Maestà! desideriamo che finalmente venga istituita a Trieste l'Università italiana. »

Francesco Giuseppe a queste parole si rabbuiò, ed aggrottando le ciglia, disse piuttosto aspramente: « Quell'Università voi non l'avrete mai più! »

Maurner, assai sconcertato, si ritirò. Gli astanti furono grandemente impressionati del fatto.

Il giorno stesso i quattro delegati italiani che si trovavano a Budapest, in segno di protesta contro le parole pronunciate dall'Imperatore, lasciarono la città.

Il fatto suscita infiniti commenti.

Il colonnello Signorile in udienza dal Sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 15:

Ieri, dopo il selamlik, l'incaricato d'affari d'Italia, De Martino, accompagnato dal tenente-colonnello Signorile e dal secondo dragomanno dell'Ambasciata, fu ricevuto in udienza dal Sultano. Signorile ricevette le medaglie d'Imtiaz in oro ed argento.

Il Sultano ricevette poi in udienza la Missione abissina, che gli rimise una lettera autografa e regali di Menelik.

Idee, persone e cose

L'uomo che squarta

Alle Assise di Milano si discute in questo momento il processo di quell'Olivo che l'anno scorso uccise la moglie, poi la squartò, la chiuse in una valigia, e, dopo quattro giorni, andò a seppellirla nel mare di Genova. Chi è questo Olivo? Quando un gran delitto inonda di sangue la cronaca giudiziaria, quando un gran delinquente squarcia con la punta del suo coltello, non solo il ventre di una vittima, ma anche la barriera della morale, dietro la quale sta in riparo l'umanità, il pubblico si domanda sempre ansioso se l'uno e l'altro, il delitto e il delinquente, costituiscano un fenomeno degno di attenzione e di studio: se il delitto sia il frutto dell'albero del male o dell'albero del bene, se il delinquente sia un tipo normale o un tipo degenerato. Perchè, ormai, è vano negare o dissimulare: il problema della delinquenza non si pone più alla coscienza generale come un problema giuridico, ma come un problema patologico: di fronte al sangue e al coltello si discute, non più col criterio della scienza morale, ma con quelli della scienza della natura.

Chi è Olivo? D'onde viene? Da quali preistoriche caverne ha mosso il suo viaggio? quali sono le dimensioni del suo piede e del suo cranio? quale è il peso del suo corpo? quale la tensione del suo spirito? quale la funzione del suo sistema muscolare e del suo sistema nervoso? quale il processo di ideazione del suo cervello? quale la forma di attività della sua psiche? Interrogativi di profonda curiosità scientifica che dimostrano il radicale mutamento che la Scuola penale positiva ha prodotto nel modulo contemporaneo intorno al modo d'intendere e di pensare, di concepire e di sentire il problema della delinquenza.

Olivo, del resto, è uno di quei tipi *rappresentativi* così pieni e così completi in tutte le loro parti che basterà interrogarli perchè rispondano esaurientemente a tutte le curiosità del pubblico e diano la riprova di tutte le esperienze della scienza.

Responsabile, dunque, o irresponsabile l'Olivo? — ecco oggi la questione.

Leggo nel resoconto di uno dei giornali di Milano: « Non vi sono al dibattimento periti alienisti: è noto che la perizia assunta in istruttoria ha affermato la responsabilità dell'accusato ». Ha affermato, dunque, che l'accusato è un essere normale come voi, come me, come gli autori della perizia! Affermazione in verità che nessuno può negare sia sufficientemente disinvolta dopo il *fatto* dello squartamento. Perchè esso solo, infine, valutato e considerato quel *fatto*, è rivelatore di uno dei caratteri più incontestabili della degenerazione criminale: insensibilità fisica e morale; e per questo, nella classificazione dei delinquenti, lo squartatore rimane come il tipo sintetico per eccellenza: il tipo che racchiude in sè tutti gli elementi essenziali dell'attività criminale. Guardate, infatti, come quegli elementi si sono manifestati in tutta la loro violenza e la loro intensità; nell'interrogatorio — nel quale, rivivendo tutto il suo delitto, l'imputato parea agitato da una perpetua crisi epilettica — dopo caduta la sua parola cadde egli stesso siccome fulminato in una tempesta patologica, nella quale disparve, tra le urla ed i singhiozzi, la memoria dell'uomo e il coraggio della bestia!

La stessa crisi, del resto, che ebbe dopo l'interrogatorio, egli l'aveva avuta dopo il delitto.

Egli commise il delitto così come ne fece il racconto nell'interrogatorio: in un turbine: nell'interrogatorio, di parole; nell'atto, di coltellate.

« Mi svegliai alle due, e mi sentivo male; il cuore palpitava forte e la fronte era arsa. »

Ricordate le febbri di Jacopo Lantier descritte da Zola nella *Bête humaine*? E' il *virus* del delitto che possiede il sangue e lo riscalda e gli dà le alte temperature tropicali che distruggono le radici morali dell'essere.

« Alle prime contestazioni una nube rossa mi coprì gli occhi; io non so che cosa sia successo; come spinto da una molla, mi trovai addosso a mia moglie, che era in letto voltandomi la schiena. Quante volte colpii! Non posso dire nè quante nè dove. Poi fui preso da torpore, e per parecchie ore rimasi assopito; quando mi svegliai, mi trovai in un lago di sangue. E dovetti fare un grande sforzo per ricordarmi che cosa era avvenuto e per ricostruire la scena in tutti i suoi particolari. »

Terribile; ma vero. Lo sforzo del delitto esaurisce ordinariamente l'attività nervosa del delinquente, come lo sforzo dell'amore; e un profondo sonno catalettico sopravviene; e sullo stesso cuscino due sonni si incontrano in una sola pace: il sonno della morte e il sonno del delitto. Anche l'altro giorno, alle Assise di Troyes, nel processo per l'assassinio del cieco Langfelder, il quindicenne giovinetto che aveva commesso il delitto narrava candidamente che, dopo sgozzata la sua vittima, le si addormentò per parecchie ore al fianco, e dormì un profondo sonno riparatore; « perchè ci è voluto un grande sforzo, signori giurati, — ragiona l'*enfant terrible* — a vincere il vecchio, che anche sotto il laccio si dibatteva violentemente e tentava di sfuggirci » E dormì tutta una notte, dopo commesso il parricidio, accanto al cadavere della madre, prima di squartarla, quel contadino dell'Eure che passa, attraverso i trattati di antropologia, come uno degli esempi solenni della degenerazione criminale.

« Qualche volta, affaticato dalla lotta, *brisé par l'émotion*, l'assassino si riposa e *dort d'un profond sommeil*. Al risveglio, trovando quel cadavere ingombrante accanto a sè, concepisce il progetto di disfarsene. « *c'est alors que surgit l'idée de le mettre en morceau*. »

E così nacque anche l'idea nell'Olivo al suo risveglio dopo l'uxoricidio.

« Qualche volta lo squartatore è brutale; il tempo urge, la collera lo prende, una specie di furore invade l'assassino quando i pezzi di carne della vittima *ne peuvent pas tenir dans les latrines.... »*

E lo stesso furore invase l'Olivo quando vide che *les latrines* non erano sufficienti per contenere tutto il cadavere. E allora, abbandonate soltanto le parti molli alle fogne, chiuse il resto del cadavere nella valigia e lo affidò al mare.

Come vedete, io intermezzo di citazioni di autori il racconto dello squartatore per dimostrare che nessun movimento, nessun atto, nessuna forma dell'attività criminale dell'Olivo è nuova; tutte si trovano minutamente descritte, registrate, commentate nei libri di antropologia criminale, specie in quelli del Lacassagne, del Raboux, del Rodriguez, che si occupano dello *squartamento* dal punto di vista patologico e psicologico; e quindi per dimostrare quanto strana e fantastica sia la perizia dell'istruttoria, che dichiara un tipo normale l'Olivo, che, viceversa, è il tipo classico, indiscusso, indiscutibile del degenerato criminale, quale la scienza lo ha oramai fissato e determinato per sempre, per tutti i tempi e per tutti i paesi. Uccidere è un bisogno organico per tutti gli esseri dello stampo dell'Olivo, così come è un bisogno organico dell'idrofobo mordere, e del tisico fare del male, senza ragione.

E non si lotta contro le forze della natura che hanno bisogno per la loro violenza di espandersi, per la loro pace di esaurirsi.

Uccidere i vivi — sia pure! — ma perchè squartare i morti?

Perchè?

Perchè non vi è limite, evidentemente, al furore della bestia. Oggi lo squartamento è un'opera di difesa — e quindi di paura — del delinquente di contro alla giustizia; e far sparire il cadavere significa far sparire la prova del delitto; ma una volta, nella tradizione guerriera come nella tradizione mistica e religiosa, il significato era diverso. Comunque, poichè nulla si perde nell'umanità, anche dopo svanito il sentimento guerriero e religioso che le tennero in onore, rimase nel fondo degli organi l'istinto feroce dello squartare, che rendeva crudeli i nostri padri nell'atto del sacrifizio o nell'esecuzione della vendetta sociale. E quando e dove quell'instinto rigermoglia, un lampo di preistoria riappare sanguigno all'orizzonte della civiltà. Sono forse delinquenti ordinari i Wainwright, i Mestag, i Billoir, i Borré, i Menesclou, i Pell, gli Avinain, i Visgueiro, gli Olivo, tutti celebri squartatori, che anche per paura e per difesa squartano la loro vittima, e dopo un'ora, dopo un giorno, dopo una settimana, dopo un anno — il Wainwright appunto dopo un anno — tagliuzzano, dispolpano, disarticolano le membra delle vittime che essi stessi hanno dato alla morte e alla putrefazione?

Ed anche nel modo di soddisfare all'istinto della difesa non vi è una scusa di soddisfare alla loro maggiore ferocia e alla loro maggiore crudeltà? Non vi è, nell'azione dello squartare, quasi un prolungamento del loro odio, della loro collera — e insieme della loro voluttà — nel maltrattare le carni umane? Non vi è anche quella suprema ebbrezza del sangue che alle volte li spinge all'antropofagia nel momento stesso dello squartamento?

E che cosa resta dell'uomo, dell'umanità, della civiltà in quell'essere che noi chiamiamo nostro simile e nostro prossimo, che, curvo sul cadavere, come la belva curva sulla carogna del deserto, ne strappa le carni, ne beve gli umori, ne assimila i veleni della putrefazione?

Che cosa resta?

Io lo domando ai redattori della perizia del processo di Milano.

Rastignac.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Pasta Alberto, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 35.o fanteria — Beldi Luigi, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 25.o fanteria — De Rege Donato Alessandro, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio al 37.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA. — A Coardi di Carpeneto dei marchesi di Bagnasco Vittorio, tenente-colonnello in aspettativa a Torino, è prorogata l'aspettativa per un anno.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Pesora, tenente-colonnello addetto alle costruzioni d'artiglieria a Torino, è collocato a disposizione del Ministero e comandato all'Officina di costruzioni d'artiglieria e genio — Angelone, tenente-colonnello alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito a Firenze e comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

ARMA DEL GENIO. — Masala, maggiore nel 2.o genio in Alessandria, è trasferito alla Direzione del genio di Roma.

IMPIEGATI CIVILI. — Tallone, ufficiale di scrittura della Divisione di Cuneo, è trasferito al Distretto di Cuneo — Vandone, id. id. presso il Comando d'artiglieria da costa e da fortezza a Torino, è trasferito alla Divisione di Cuneo — Chiarle, ufficiale di scrittura presso il Distretto di Torino, è trasferito al Comando d'artiglieria ivi — Nardi, ufficiale di scrittura presso la Direzione del genio a Spezia, è trasferito al Distretto di Torino.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA, DELLA RISERVA, ECC. — Ferrari, colonnello d'artiglieria al Distretto di Torino, è trasferito al Distretto di Bologna — Cerasco, sottotenente nel 2.o genio, del Distretto di Alessandria, è iscritto nella milizia di riserva.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — I seguenti sergenti allievi ufficiali dell'indicato Distretto sono nominati sottotenenti di complemento e destinati al reggimento indicato. Essi dovranno prendere servizio al 1.o luglio p. v.: Audisio, del Distretto di Torino, al 34.o fanteria; Pregliasco, id. di Mondovì, al 15.o fant.; Peano, id. di Torino, al 20.o fant.; Mussiero, id. di Torino, al 25.o fant.; Rivale, id. di Casale, al 1.o alpini; Corio, id. di Torino, al 2.o bersaglieri; Pagliero, id. di Ivrea, al 4.o alpini; Candusso, id. di Torino, al 66.o fant.; Brunet, id. di Mondovì, al 3.o alpini; Trocco, id. di Torino, al 22.o fant.; Antoniola, id. di Casale, al 63.o fant.; Capucci, id. di Novara, all'18.o fant.; Mosso, id. di Torino, al 1.o fanteria; Martinoglio, id. di Torino, al 60.o fant.; Forlasco, id. di Torino, al 1.o bersaglieri; Ferrari, id. di Voghera, al 1.o bersaglieri; Mamo, id. di Alessandria, al 72.o fant.; Viana, id. di Torino, al 63.o fant.; Fenti, id. di Mondovì, al 4.o bersaglieri; Tosco, id. di Torino, al 4.o fanteria; Oliviero, id. di Cuneo, al 1.o alpini; Agostinetti, id. di Novara, al l'85.o fant.; Conte, id. di Mondovì, al 5.o bersaglieri; Gazzi, id. di Novara, al 5.o bersaglieri; Bertalla, id. di Torino, al 54.o fant.; Vaglia, id. di Mondovì, al 65.o fant.; Nerazzini, id. di Vercelli, al 71.o fant.; Dell'Acqua, sottotenente di complemento d'artiglieria, al Distretto di Casale, ed Altri, sottotenenti id., del Distretto di Torino, sono richiamati in servizio per 32 giorni.

Onorificenze.

In considerazione di lungo e buon servizio, e per speciale benemerenza, vennero concesse, fra le altre, le seguenti onorificenze: Pollio Alberto, maggiorgenerale comandante la Brigata Siena (31.o e 32.o fanteria), è nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia; Giacosa, colonnello comandante il Distretto di Cuneo, è nominato commendatore della Corona d'Italia.

La Convenzione per la Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

La *Tribuna* annunzia che la Convenzione per la Cuneo-Nizza sarà firmata domani.

La convocazione dei Collegi di Bergamo e di Cuorgnè.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

I Collegi elettorali politici di Bergamo e di Cuorgnè sono convocati per il 26 giugno. I ballottaggi, nel caso debbano aver luogo, si faranno il 3 luglio.

Al Consiglio comunale di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 4, ore 21:

Stasera il Consiglio comunale eleggerà a sindaco il marchese De Nobili Luigi e respingerà le dimissioni presentate dalla Giunta.

Il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

E' stata distribuita alla Camera dei deputati la relazione dell'on. Manna, a nome della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia per « modificazioni all'ordinamento giudiziario ».

Il relatore, premesso che il disegno di legge in esame segna un primo passo sulla via delle grandi riforme, osserva che col disegno di legge stesso, senza turbare tradizioni o interessi, si riduce razionalmente il numero dei pretori e si affida la reggenza delle Preture meno importanti ad uno dei pretori più vicini, badandosi nell'indicare il pretore viciniore più che alla distanza chilometrica ai più agevoli e celeri mezzi di comunicazione.

Di qui la necessità di modificare l'art. 37 dell'ordinamento giudiziario. Il relatore però crede che si debbano restringere i limiti della proposta modificazione.

Il relatore prosegue notando che la proposta soppressione dei vice-presidenti di tribunale, che porta un'apprezzabile semplificazione della gerarchia, si giustifica anche colla scarsezza transitorietà del posto, e dice che nelle proposte di designazione dei giudici destinati a presiedere le sezioni si dovranno sempre avere, per l'anzianità, i maggiori riguardi, quando non sia opportuno abbandonarli per la tutela di più elevati interessi.

La Commissione inoltre ha contemplato il caso — non previsto nel disegno di legge — che nel corso dell'anno venga a mancare il giudice designato alla presidenza, e ha creduto opportuno richiedere per la sostituzione un altro decreto reale.

Siccome poi l'abolizione di 150 pretori e dei vice-presidenti di tribunale ha consigliato la dispensa dal servizio pei pretori che abbiano 65 anni di età e per quelli tra essi che, come pei vice-presidenti, abbiano 25 anni di servizio e siano stati dichiarati « non promovibili », la Commissione formulò il voto che il criterio della inutilità produca effetti non transitori ma normali per tutti i magistrati, non esclusi i funzionari del Pubblico Ministero, non potendosi rialzare le sorti della Magistratura se non esigendo da essa feconda ed illuminata operosità.

Il relatore osserva anche che la Commissione crede che il maggiore assegno stabilito nel progetto di legge pei giudici istruttori non debba da questi perdersi nel caso di promozione; donde la necessità di sostituire, in questa disposizione, la parola « magistrati » all'altra « giudici ».

La relazione prosegue esaminando le disposizioni già note relative alla presidenza delle Corti d'Assise, e termina proponendo l'approvazione del disegno di legge.

La commemorazione della battaglia di Magenta.

Ci telegrafano da Magenta, 4, ore 22,30:

Oggi venne qui commemorata solennemente la battaglia di Magenta. Era presente, fra gli altri, il console francese di Milano.

Fu celebrato nella chiesa un servizio funebre, quindi un corteo, formato delle Autorità e di numeroso popolo, si recò all'Ossario.

Fra le corone quivi deposte ve ne fu una del presidente del Comitato repubblicano francese, Maugirand.

Parlarono il sindaco, il sotto-prefetto, il parroco ed altri.

Nuovi tumulti alle carceri di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 15,35:

Stamane, alle ore 4, i detenuti del sesto e settimo riparto ricominciarono il tumulto, battendo rumorosamente le tavole contro i muri, emettendo grida altissime, destando gli abitanti delle case vicine. Alle ore 10 accorse novamente al carcere il prefetto marchese De Seta. Il prefetto fece invitare i tumultuanti ad aprire le porte, ma i detenuti si rifiutarono, dicendo che avrebbero aperto soltanto dietro l'impegno che nessuno sarebbe stato punito. Tale pretesa, però, venne respinta. Le grida e gli schiamazzi continuarono ininterrotti lungamente.

Non cessando oggi i tumulti, le Autorità adotteranno misure energiche per far rientrare immediatamente la calma.

Le trattative per comporre gli scioperi di Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 22:

Da ieri a Torre Annunziata è un continuo andirivieni dal gabinetto di Buonerba a da quello del regio commissario, per le trattative. Si stabilì di dare agli operai sorteggiati 300 lire ciascuno. Tale deliberazione fu partecipata al Buonerba. Quindi vi fu una riunione del Comitato direttivo dello sciopero. Si stabilì di indire per domani un'assemblea di scioperanti, a cui si sottoporranno le proposte degli industriali.

Tutto fa prevedere che gli operai accetteranno il sorteggio.

Gli scioperi a Marsiglia, a Brest ed a Lorient.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22:

Si ha da Marsiglia che gli intraprenditori di trasporti in un'assemblea generale votarono un ordine del giorno dicente che decreterebbero la sospensione totale del lavoro piuttosto che infrangere la sentenza arbitrale del 1900 sulle condizioni del lavoro.

La guarnigione di Marsiglia, per misura di pubblica sicurezza, fu aumentata.

Da Brest si ha che il porto mercantile è sempre occupato militarmente. I *dockers* costituiranno una Cooperativa, e rifiutano tutte le concessioni che potrebbero fare gli armatori.

A Lorient, per ordine del prefetto marittimo e del comandante in capo, le truppe sono consegnate fino a nuovo ordine. Le proprietà private sono sorvegliate militarmente. L'intraprenditore Borgat, particolarmente minacciato, ha ricevuto ieri una nuova lettera di minaccia di morte.

Il Consiglio municipale ha votato felicitazioni a nove gendarmi che caricarono parecchie centinaia di rivoltosi e salvarono una famiglia dalle fiamme.

Combes alla Massoneria italiana.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 19,50:

La *Patria* pubblica il seguente telegramma di Combes al gran maestro della Massoneria italiana: « Sono vivissimamente commosso dei nobili sentimenti che voi mi esprimete a nome vostro e della Massoneria italiana, che ha dato tante prove del suo amore per la libertà, ed ha contribuito così efficacemente alla elevazione della personalità umana. Sono lieto di sapere che le mie parole hanno trovato eco simpatica al di là delle Alpi, nel cuore di quell'Italia che resterà ormai indissolubilmente unita alla Francia dai legami della più solida amicizia. Noi seguiamo il medesimo ideale di progresso e di luce, e possiamo guardare in pace, senza paura l'avvenire promesso nel quale la intelligenza umana, libera da ogni servitù, non terrà altra guida che la scienza e altra aspirazione che la felicità dei popoli. »

Il prossimo Congresso della stampa.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,30:

L'Ufficio centrale delle Associazioni della stampa, riunito a Parigi, ha deciso che il Congresso della stampa abbia luogo quest'anno l'11 novembre a Vienna.

La vicenda di una lettera assicurata che esplode.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 10:

Si ha da Pietroburgo:

La lettera assicurata per 30,000 rubli inviata da Odessa a Berlino, e che esplose nell'Ufficio postale di Odessa, era stata spedita da un funzionario provvisorio dell'Amministrazione di Bessarabia, chiamato Buchalo, che l'aveva portata a Odessa. Si crede che il piego contenesse del fulmicotone, che non doveva, secondo i calcoli dello speditore, esplodere che nella vettura postale. Il malfattore sperava così di ottenere un'indennità rilevante.

SPORT

IPPICA.

Corse al galoppo a Torino.

(2° giorno — 5 giugno).

Ecco il programma della seconda giornata di corse:

PREMIO TRIBUNE (c. v.), L. 1500, nazionale, m. 2400. — Scud. Torinese: *Quiriot*, L. 8000, (Kg. 61); Razza Volta: *Baronale*, L. 8000, (Kg. 54); Alfredo Ferrati: *Askari*, L. 8000, (Kg. 50); March. Caracciolo: *Quirino*, L. 8000, (Kg. 50).

Nostro favorito: *Quiriot*.

PREMIO PASTRENGO (hp. asc.), L. 2500, internazionale; m. 1200. — Sir Rholand: *Arnstina* (Kg. 66); Scuderia Napoletana: *Oak Apple* (63); *Cambise* (54); Principe Deliella: *Defezet* (62 1/2); F. Simonetta: *Velia* (52); Razza Gerbido: *Xilotepec* (51); *Oriona* (51); Cassito De Dettia: *Conphnuchoim* (40); Duca dell'Arenella: *Serenade* (47); Razza Volta: *Rondinella* (45); Scuderia Fiorentina: *Marmelada* (45).

Nostri favoriti: *Razza Gerbido* e *Scuderia Napoletana*.

PREMIO PRINCIPE AMEDEO, L. 20,000, internazionale, puledri nati nel 1901; m. 2000. — Razza Casilina: *The Oak* (Kg. 56); Sir Rholand: *Celimontana*, *Hyrony*; F. Tesio: *Ferretchia*; Razza Gerbido: *Alsacira*.

Nostri favoriti: *The Oak* e *Alsacira*.

PREMIO DUCA D'AOSTA (hp. asc. G. R.), lire 2000, date da S. A. R. il Duca d'Aosta, internazionale; m. 2800. — Petite Ecurie: *Foscarina* (62); Scud. Torinese: *Peveril* (60); A. Ferrati: *Askari* (63); March. Caracciolo: *Quirino* (61); Sig. C. Orero: *Molck* (55); R. Sineo: *Melissa* (55); Conte di Samboy: *Frani* (55).

Nostri favoriti: *Askari* e *Peveril*.

PREMIO SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (st. ch.), L. 2000, internazionale; m. 3500. — Sir Gaultiope: *Anna Vittoria* (Kg. 77 1/2); *Cavtion Queen* (61); Scuderia Torinese: *Peveril* (62); Cap. Ceresole: *Mister Candle* (70 1/2); A. Ferrati: *Alerta* (77 1/2), *Spot* (66), *Reno* (64); F. Simonetta: *Nerobi* (66); marchese Casati: *Sober* (70 1/2), *Bijou II* (60 1/2); Fratelli Corbella: *Fairy Spark* (73 1/2).

Nostri favoriti: *Fairy Spark* e *Nerobi*.

CORSA MILITARE (st. ch. hp.), L. 2000, metri 3500. — Tenente conte Venino: *Claremont* (Kg. 80); marchese Solaroli: *Cithare* (79); tenente marchese Doria: *Richmond* (69); tenente sconosciuto: *Bird of Passage III* (68); capitano Ro: *Kate Hikman* (68); tenente barone Gautier: *Fortunate* (63); tenente Aloisi: *Itoul* (55).

Nostri favoriti: *Cithare* e *Bird of Passage III*.

Le corse al trotto a Reggio Emilia.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 4, ore 19,30:

Domani avremo una terza riunione mista di corse al trotto ed al galoppo.

La seconda giornata ha dato il seguente risultato: PREMIO DEL COMMERCIO (allevamento). — L. 1200; naz.; m. 1609. — *La Gilda*, di De Stefani; 2.o *Vangualina*, di Gobetti e Righetti. Squalificato *Satiro*, primo arrivato.

PREMIO REGGIO EMILIA. — L. 1200; naz.; m. 1609. — *Lo Arlecchino*, di Lady Hamiltonian; *La Maggie Mills*, di G. Lamma; *La Carrie Schiebe*, idem. *Albert* fu squalificato.

PREMIO DURTAIN (handicap). — M. 2413. — *La Gina*, di Cipriani; 2.o *Reggio*, di Varghieri; 3.o *Kadia*, di Cavallari.

PREMIO CONSUMO (handicap). — *La Maggie Mills*, di Lamma; *La Glenville*, idem; *La Gloria*, dei F.lli Giorgi.

I ginnasti torinesi a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 23,45:

Nella gara finale di lotta al Politeama riuscirono: primo campione Alessandro Pellegrini, secondo Giovanni Pellegrini, entrambi della Pro Patria di Spezia; il terzo è un novarese.

Stamane la Centuria torinese, dando prova di meravigliosa resistenza, rimase nel campo dalle 11 alle 13, eseguendo esercizi colla clava, salti e corse.

Durante la colazione si inviarono telegrammi al prof. Mosso ed alla signora Monti.

Stasera la Centuria diede un banchetto all'*Hôtel Stella d'Italia*, avendo per ospite il capo della squadra di Trieste. Si cantarono inni patriottici. Quindi la Centuria, unitasi alla *Virtus* di Bologna, si recò all'Alhambra, ove si trovavano già le Società di Trento e di Trieste. Vi fu un'esplosione di grande entusiasmo.

AEREONAUTICA.

Ascensioni a Milano e Torino.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21,30:

Domani i tre palloni *Geneve*, *La Champ e Centauro* faranno una nuova ascensione, partendo dall'Arena. Coi tre aeronauti Brunner, Leuzzi e Boccalaglietti prenderanno posto nelle navicelle alcuni giornalisti e *sportsmen* milanesi.

I tre palloni *Centauro*, *La Flèche* e *Geneve* nell'entrante settimana saranno inviati a Torino, dove compiranno nuove ascensioni.

***

L'ascensione dei tre palloni è fissata per domenica, 12 giugno, ore 15, con partenza dal Campo dei giuoco, nel Giardino della Cittadella.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Gordon Bennett.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22:

Telegrafano da Londra che il *Re d'Inghilterra* assisterà all'arrivo della grande corsa per la Coppa Gordon Bennett.

— L'automobilista francese Gabriel correrà al posto di Rougier.

SCHERMA.

Il torneo internazionale di Cuneo.

(La terza giornata).

Ci scrivono da Cuneo, 4:

Ecco il risultato della terza giornata:

Girone di sciabola dilettanti: 1.o Jarach; 2.o Vicenti; 3.o Peroni; 4.o Di Dio; 5.o Massara.

Poule di sciabola dilettanti: 1.o Benigni; 2.o Monti; 3.o De Bernardi.

Girone di spada maestri: 1.o Colombetti; 2.o Tagliaferri; 3.o Tronnini; 4.o Cuomo; 5.o Rodolfi.

Tutti questi tiratori hanno fatto degli assalti degni dell'ammirazione generale.

Il torneo procede con regolarità e precisione, diretto dal maestro Galletti, presidente della Giuria.

Gare di scherma a Savona.

Ci scrivono da Savona, 4:

Interessantissime riuscirono le gare di scherma San Giacomo, tra gli ufficiali e sott'ufficiali della Brigata d'artiglieria.

Ecco il risultato:

UFFICIALI. — *Sciabola*: 1.o Capitano Lando cavaliere Federico. — *Spada*: 1.o Tenente Vita Leri.

SOTT'UFFICIALI. — *Sciabola*: 1.o Furiere maggiore Baldini. — *Spada*: 1.o Sergente Bernoldi.

Assai ammirato l'assalto finale tra il maggiore cavaliere Tartaglioni, comandante la Brigata, ed il capitano cav. Lando, i quali furono complimentati da tutti.

L'eccitazione contro gli europei in Mongolia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 12:

Viaggiatori russi provenienti dalla Mongolia e dalla Siberia riferiscono che tra la popolazione mongola regna una viva agitazione in seguito alla spedizione inglese del Thibet ed alla guerra russo-giapponese. I preti buddisti predicano apertamente la guerra santa contro gli invasori europei.

Il ministro russo presso la Santa Sede.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 22:

Nariscbkine, consigliere d'Ambasciata russa a Parigi, fu nominato ministro di Russia al Vaticano.

Un pastore che precipita in un burrone.

Ci telegrafano da Novara, 4, ore 21,30:

A Quarna Sotto, paese tra le montagne che circondano la parte superiore del Lago d'Orta, un giovane, certo Mario Rampone, mentre pascolava le capre, precipitò con alcune bestie in un profondo abisso e venne raccolto informe cadavere.

Il suicidio di un avvocato palermitano a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 22,50:

Nel boschetto delle Cascine, durante il ritorno dal Concorso ginnastico, si uccise con una rivoltellata all'orecchio destro l'avvocato Pasquale Tedesco, trentenne, di Palermo. Il suicida lasciò una lettera al questore, ma se ne ignora il contenuto.

REATI E PENE

Il processo Olivo

il marito che taglia a pezzi la moglie.

(Per telefono alla Stampa).

Udienza antimeridiana.

Milano, 4, ore 18,35.

UNA SORELLA DELL'UCCISA.

Terminate le contestazioni è chiamata a deporre la signora *Clotilde Beccaro*, sorella della vittima.

La Clotilde Beccaro è piccolina, bruna, con due occhioni neri, magrolina anzichenò. Si dice che assomigli alla morta.

Non appena la vede entrare, l'Olivo si avvicina ai ferri del gabbione e mostra un'attenzione intensa, ma un po' ironica.

Egli, durante la deposizione di sua cognata, fa frequenti cenni col capo di approvazione o di diniego, a seconda di quello che la Clotilde va dicendo; e spesso, quando la vocina di costei si ferma, completa o rettifica le sue parole.

La Clotilde Beccaro esordisce dando alcune notizie sulla gioventù dell'Ernestina; raccontando come fu divisa da lei dal mare maggiore della vita: la perdette di vista sino al 1895, epoca in cui stava per maritarsi passando dal Colombo all'Olivo.

Lei non era molto favorevole a quell'unione. (L'Olivo fa atto come per dire: « per invidia! »).

La *Clotilde* continua: « Ma l'Ernestina volle sposarlo lo stesso! »

La Beccaro insiste nel mettere in rilievo l'avarizia dell'Olivo, e dice che, avendo scritto una lettera all'Ernestina, in cui le dava buoni consigli, l'Olivo rispose: « Metà consigli e metà quattrini! »

Racconta poi l'episodio del braccialetto, che definisce « una vera rapina a suo danno ».

« L'Ernestina — continua la Clotilde — mi raccontava che suo marito la conduceva a teatro qualche volta, e poi per dei mesi le rimproverava della spesa fatta. »

Dice che una volta l'Ernestina ebbe a farsi strappare due denti, onde ebbe una emorragia per cui doveva prendere la vettura per far ritorno a casa, ma l'Olivo le negò la vettura, per cui l'Ernestina perdette molto sangue.

Il *presidente* domanda alla Beccaro se è vera l'avventura dell'Ernestina col commesso viaggiatore; ma la *Clotilde* risponde che non ne ha mai inteso parlare. Dice che sua sorella era di carattere un po' leggero, ma buono, molto buona.

Voci del pubblico: « Oh! oh! »

Dopo altre contestazioni, in cui ad un dato momento l'Olivo reclama: « Già, le donne sono tutte uguali! », si fa il consueto riposo di mezz'ora.

Udienza pomeridiana.

UN'ALTRA SORELLA DELLA SQUARTATA.

L'udienza si apre alle 14,15.

Si chiama la *Beccaro Maria*, altra sorella dell'Ernestina. L'usciere ne va alla ricerca, e siccome tarda a venire, il presidente si impazienta. Finalmente l'usciere entra e il presidente lo sgrida, ma egli risponde che la Beccaro era alla latrina!

Finalmente la teste entra. E' una vecchietta piccola, parla con spiccato accento piemontese; è la maggiore delle tre sorelle. Riuscendole ostico l'italiano, parla in piemontese schietto.

« Quando l'Ernestina partì da Biella aveva 18 anni e venne subito a Milano per occuparsi. »

Presidente: « Non sapete nulla degli amori dell'Ernestina con un viaggiatore di commercio? »

Maria Beccaro: « *Mi j sai niente d'na cosa parej!* »

Quindi, metà in italiano e metà in piemontese, finisce per dire:

— *Mi j sai niente d'sul che ch'ilo a l'ha sempre travajà!*

Dice che seppe del matrimonio dell'Ernestina e che aveva avuto parecchie liti coll'Olivo, anche prima che questi la sposasse.

La Maria dice che l'Ernestina fu a Biella una sola volta dopo sposata. Ma il presidente le contesta che l'Ernestina deve esservi stata due volte. La Maria non ricorda bene.

L'Olivo, che ascolta sorridendo la loquace cognata, la interrompe. Ma il presidente lo avverte che parlerà dopo.

La Maria, sempre nel suo dialetto piemontese, continua dicendo che l'Ernestina, quando andò a Biella per ristabilirsi, diceva che suo marito guadagnava molto, quindi lei, che era povera, chiese che le venisse pagato il mantenimento che le dava: « *Perchè mi j pôurja nen mantnila!* »

« *Quand che a jè vnuje l'Olivo a Biela, mi j l'hai ciamaje vint sold al dì 'd pension.* »

L'Olivo le rispose che con una lira al giorno avrebbe potuto mandare la moglie in un albergo.

« *Mi j l'hai rispondúje che con vint sold as pödja nen fè mötúbin; l'Olivo a l'ha rispondume che a Biela, una lira a l'era già mötúbin; che chiel, a Milan, a spendija mac vint sold e a mangiava cotlëtte e bevija 'd bôna barbera!* »

« Menzogne! » esclama l'Olivo, e ride.

« L'Olivo, quando gli dissi che gli facevo una lira al giorno, esclamò: — Benissimo, vi farò pagare una lira e mezzo per vitto e alloggio che diedi a Fortunata. E così saremo pari. »

« Menzogne! » esclama di nuovo l'Olivo.

« *Ciuto chiel!* » grida la Maria, rivoltandosi come una furia verso l'Olivo, e con una faccia così rossa e furibonda che il pubblico pensa che se si fosse trovata lei al posto dell'Ernestina, l'Olivo non avrebbe potuto ridurla così a mal partito.

Il presidente mette la calma e l'Olivo ride.

La Maria spiega allora che l'Olivo, nello stabilire i prezzi, disse che se a Biella mettevano una lira di pensione al giorno, lui, che a casa sua mangiava bene e beveva meglio, aveva il diritto di farsi pagare L. 1 50 dalla Fortunata.

— L'Ernestina, però — continua la Maria — diceva che le bottiglie di barbera erano bensì in tavola, ma erano vuote e solo per figura, e che in casa pativano la fame.

La Maria con accanimento si scaglia contro l'Olivo, dicendo che per non pagare estraneo persino lo stecco dal bastone minacciandola.

L'Olivo protesta, ma la Maria gli tiene testa in pretto biellese e la fa stare zitto, e continua dicendo che non crede che l'Ernestina fosse una cattiva ragazza.

« *A l'era una mnuâ un po' viva!* » esclama la Maria, e continua sempre accanendosi contro l'Olivo, con una rapidità verbosa, terribile, schiacciante.

Seppe del delitto dal direttore del *Giornale di Biella*, che glie lo raccontò.

Procuratore del re: « L'Olivo vi pagò le sei lire che doveva a vostra sorella Fortunata? »

Maria: « *A l'è una vera! Busiard!* »

Olivo: « *Ciuto!* Facciamo i conti, che saranno più chiari delle vostre chiacchiere. Ho buona memoria e tutto quanto ha detto quella donna è una solennissima bugia. » E spiega: « Dite un po'. Ricordate quella lettera raccomandata con 20 lire che spedii all'Ernestina, delle quali L. 15 le dette a voi impegnando una lite d'inferno perchè voi volevate le altre cinque? Perciò l'Ernestina scappò di casa vostra? »

La Maria vorrebbe rispondere, ma il presidente le dice: « Voi state zitta! » Poi rivolgendosi all'Olivo gli dice: « Voi non fate domande, ma rispondete! »

L'*Olivo* continua nelle sue spiegazioni. Quindi, rivolto ai giurati: « E così trovano chiaro il conto? Sinora vedono che quella donna mentiva. »

L'Olivo dice che la Fortunata era una fannullona, senza alcuna voglia di lavorare.

« Si immaginino — esclama, sempre rivolto ai giurati — che era appena uscita dal convento. Si sa che cosa valgono le ragazze appena uscite dal convento! »

Le contestazioni fra l'Olivo e la Maria sono vivacissime, e ad un certo punto l'Olivo esclama: « Non vi ho mai conosciuta, ma vi conosco in questa circostanza. »

E così, terminato questo battibecco, si passa alla lettura degli atti processuali.

Arrivando all'atto di reperto degli oggetti di pertinenza del delitto, l'usciere mostra ai giurati la lana, le lenzuola, i soppedanei, i tappeti intrisi di sangue.

I giurati guardano appena quei reperti.

Quanto all'Olivo dà un'occhiata, dicendo: « Li conosco! Li conosco! »

Il tutto venne quindi rinchiuso nella cassa che li conteneva.

Il procuratore del re vuole sapere quanto sono alte le stanze dell'Olivo. Ma questi, interrogato, risponde: « Ma io capisco dove ella vuole arrivare; non mi ricordo. »

Si continuano a leggere gli atti processuali. L'Olivo segue la lettura, e quando sente a parlare dei resti del cadavere e delle perizie dei medici si passa nervosamente il fazzoletto sulla fronte. Quando si legge la perizia medica sul suo stato mentale, sentendo che lo si trattava di egoista e d'avaro, fa atti di diniego.

La seduta si rimanda a martedì.

La condanna degli imputati per l'assassinio di Aix-les-Bains.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, ore 22,30.

Contrariamente a quanto accade nella grandissima maggioranza dei processi sensazionali, in cui sono gli interrogatori degli imputati e le deposizioni dei testi che più attraggono la pubblica curiosità, non si vide mai tanta gente e tanta aspettazione quanta ieri ed oggi ve ne era alla Corte d'Assise di Chambéry. I curiosi per entrare nell'aula dovettero sostenere una vera lotta, tanto che dovette intervenire la Polizia.

LA REQUISITORIA E LE ARRINGHE.

La requisitoria pronunciata dall'avv. Gensoul produsse ottima impressione. La sua forma moderata ed improntata a clemenza, la sua logica, la sua chiarezza sedussero l'uditorio.

Il procuratore generale concluse dicendo che, se la Giriat aveva partecipato di propria mano all'assassinio delle due disgraziate vittime, il vero istigatore però ed organizzatore del delitto altri non era che quel Basset, insolente, nelle cui denegazioni e nel tortuoso sistema di difesa si può facilmente ravvisare la colpa.

Dopo la breve arringa dell'avv. Fabre in favore di Robardet, parla l'avv. Robert, tra la profonda attenzione dell'uditorio. L'oratore sostiene che la sua cliente, la Giriat, non partecipò all'uccisione. « Ella non è colpevole — dice l'oratore — se non di essersi lasciata tentare dai gioielli che ogni giorno esponeva l'Eugenia Fougère. Ella è degna della più grande pietà. Questa donna, i cui fratelli e le cui sorelle sono condannati, non fece che subire l'ascendente irresistibile del Basset...... bell'animale da preda. »

Terminò invitando i giurati a rispondere negativamente per quanto concerne la partecipazione della Giriat all'assassinio ed a concederle le circostanze attenuanti relativamente al furto.

La Giriat, durante l'arringa del suo avvocato, accasciatissima, non fece altro che piangere.

Nel pomeriggio parlò l'avv. Dorgeumbieau de Wailly per Basset, che egli dichiara innocente. Combatte strettamente la requisitoria del procuratore generale, sforzandosi di dimostrare come egli non basi le sue accuse contro il Basset se non sulle dichiarazioni della Giriat.

Ad un certo punto l'avvocato attacca Hamard, capo della pubblica sicurezza. « Egli è — dice — l'autore dell'errore giudiziario onde fu vittima l'ex-forzato Rabier! » Stabilisce quindi un parallelo fra la situazione del suo cliente e quella del Rabier, e prova esistere una strana rassomiglianza fra il contegno del procuratore generale che pronunciò la requisitoria contro Rabier ed il contegno dell'attuale procuratore Gensoul.

Il paragone è fatto in termini così violenti che il procuratore generale Gensoul si leva e prega l'avvocato di astenersi da questo genere di argomentazione.

Applausi e grida accolgono quest'osservazione del magistrato. Accade una specie di tumulto che il presidente stenta a dominare.

L'udienza viene sospesa poco di poi e ripresa alle 17.

La sentenza.

La Giriat è stata condannata a 15 anni di lavori forzati; Basset a 10 anni della stessa pena; Robardet a 8 mesi.

I notai Borelli alle Assise.

(Corte d'Assise di Torino — 4 giugno).

Per dare sollievo all'avv. Floris, il quale, dopo aver parlato tutta stamane, ancora lungo cammino nella sua difesa aveva da percorrere, parlò, improvvisando una strenua difesa del Faggioli, l'avvocato Dogliotti, il quale fece una gustosissima pittura di questa povera parte della classe tabellionare, che — vuole — è veramente degno di rappresentare una interessante figura tra i tipi e le macchiette del teatro di Gallina. Ne dimandò l'assolutoria.

Continuò quindi la sua arringa l'avv. Floris, con diligente esame di tutte le circostanze di causa, concludendo per l'assolutoria del suo cliente Paolo Maria Borelli.

G. D.

La fine dell'arringa in difesa di Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 17,20:

Stasera l'avv. Pucci chiuse, ascoltatissimo, la sua arringa in difesa di Palizzolo. Egli ricordò le parole di uno dei rappresentanti la Parte civile, che condannando senza avere tutte le prove si commetterebbe un delitto. Il pubblico applaudì, ma gli applausi furono subito repressi.

Martedì parlerà il P. M. Facchinetti.

Una coltellata che uccide.

La sentenza.

Ci scrivono da Alessandria, 4:

Nell'udienza di stamane parlò lungamente l'avv. Poggio, della Parte civile. Alla ripresa d'oggi si ebbero le arringhe degli avvocati a difesa: Moro Federico, Bruggio, Persi, ed a ora tarda i giurati emanavano il loro verdetto, con cui ammettevano nell'omicidio la premeditazione. La Corte, in base a tali risultanze, condannava l'Armano ad anni 6 e mesi 8 di reclusione.

Alla lettura della sentenza l'aula e la tribuna erano affollate di pubblico.

Una madre che brucia il figlio.

Ci telegrafano da San Remo, 4, ore 13,40:

Un arresto che destò molta impressione è stato compiuto nel vicino paese di Triora. Si tratta di una madre che ha crudelissimamente ucciso il proprio bimbo e che freddamente, con un'incoscienza che uguaglia e forse sorpassa quella dell'uxoricida Olivo, squartatore della moglie, ha cercato di farne sparire ogni traccia nel fuoco.

La vedova Maddalena Moraldo potè essere arrestata essendosi rinvenuti i resti dell'orribile rogo e nascosti non del tutto carbonizzate e cenere, avanzi macabri di quella clandestina, delittuosa cremazione.

Ciò che è più spaventoso si è che se questa volta la Morando potrà, per l'evidenza delle prove, facilmente esser convinta della colpa, ella è stata già altre due volte accusata di infanticidio, e potè così l'una come l'altra essere assolta per la mancanza di prove.

Una grave infezione carbonchiosa.

Un morto.

Il terribile destino di una famiglia.

Ci scrivono da Borgomanero, 4:

A Santa Croce avvenne un caso tristissimo. Certo Poletti teneva da tempo una bovina, la quale di questi giorni ammalò improvvisamente e morì senza che si riescisse a rilevarne il genere di malattia. Fattala visitare ed avuto il relativo permesso, il Poletti squartò la bovina e si dispose a metterla in commercio. Improvvisamente però, il giorno dopo, il Poletti accusò un malessere, e quindi rapidamente il male si aggravò e in poco volgere morì. Da una attenta diagnosi risultò morto per affezione carbonchiosa.

Le Autorità presero subito le opportune provvisioni.

E' degno di nota il fatto che il padre del Poletti qualche mese fa annegò nel canale Cavour, e poco prima una sua bambina perì nella caduta dal balcone, e altre disgrazie minori avvennero nella sua famiglia in pochi mesi.

Arti e Scienze

I premi assegnati dall'Accademia dei Lincei.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,10:

Stamane all'Accademia dei Lincei, dopo una votazione, in cui i voti si divisero, per l'elezione del presidente, fra Villari (scadente), il conte Nigra e il prof. Blaserna, fu eletto presidente Blaserna, già vice-presidente. Villari aveva dichiarato antecedentemente di non poter continuare nel suo ufficio, e Nigra aveva fatto sapere che non avrebbe accettato l'incarico. A vice-presidente fu eletto il prof. D'Ovidio.

I premi reali che scadono quest'anno sono: per la filologia, filosofia, astronomia, matematica.

Il premio di filologia, su relazione del professor Ascoli, fu conferito intero al prof. Trombetti, del Liceo di Cuneo, per un lavoro di glottologia. Il premio di filosofia, su relazione del prof. Tocco, fu assegnato e diviso in parti uguali al prof. Ferrari, di Genova, per un lavoro su Pietro D'Abano, e al prof. Covazzi, per un lavoro di filosofia greca. Il premio di astronomia fu assegnato in parti uguali ai professori Millosevich e Reina, dell'Università di Roma. Il premio di matematica, su relazione del professor Bianchi, non fu assegnato ad alcuno. Sarà rinnovato un altro anno.

Un prodigioso glottologo.

Chi è Alfredo Trombetti vincitore del Gran Premio Reale.

Pochi in Italia sapevano dell'esistenza di chi è forse il più illustre poliglotta vivente; e sarà uno stupore generale alla rivelazione improvvisa di questa figura di scienziato che ha una storia eroica e una modestia grande come il suo sapere.

Alfredo Trombetti, professore di lettere latine e greche al Liceo di Cuneo, dopo d'aver peregrinato come i suoi colleghi per le scuole secondarie dell'Italia meridionale, a Cefalù, Santa Maria Capua Vetere e Monteleone, ha compiuto in questo vagabondaggio per sedi che non sono le capitali della cultura, oltre all'ufficio quotidiano d'insegnante, un gigantesco e geniale lavoro, dinanzi al quale lo stupore sorpassa l'ammirazione. Perchè l'opera di cui ieri l'Accademia dei Lincei premiava l'opera capitale connette e raffronta circa 500 gruppi di lingue, da quelle che si parlano nel centro dell'Africa agli idiomi della Polinesia che balbettano i selvaggi delle isole più sperdute.

La sua vita ha del prodigioso. A sette anni (nel 1873) Alfredo Trombetti aveva già imparato da sè, sulla scorta di vecchie grammatiche, il francese e il tedesco; e, tra i sette e i diciotto anni, obbligato a guadagnarsi la vita nei mestieri più diversi, successivamente fattorino, barbiere e garzone orefice, mentre leggeva libri di astronomia e matematica riesciva a intendere il meccanismo delle lingue morte e delle moderne indo-europee.

Ed oggi che l'opera dell'oscuro infaticabile e prodigioso lavoratore ha solenne riconoscimento, a Bologna deve particolarmente allietarsi Giosuè Carducci, che dal 1883 gli vaticinava lieti giorni, agevolandogli la via degli studi. Fu in quell'anno che un mercante di libri di Bologna (ch'è la città natale del Trombetti) parlò ad alcuni dotti amici del giovane che spasimava dietro a un libro arabo; e fece nascere in essi il desiderio di conoscere il precoce filologo. Il qual di lì a poco fu invitato da loro dinanzi ad una Commissione di cui facevano parte il Carducci e il Gandino, dell'Università di Bologna, e sottoposto a una prova, di cui è testimonianza singolare il documento che il 21 dicembre 1883 pubblicavano i giornali di Bologna.

« Il giovanetto Alfredo Trombetti, bolognese, dell'età d'anni 18 non compiuti, orfano di padre, estremamente povero, e che ha due fratelli minori accolti nel Ricovero di Mendicità, s'è dato per naturale inclinazione allo studio delle lingue con tale profitto da potersene sperare, nel seguito di ben regolati studi, un distinto poliglotta. Infatti, desiderosi di dare un suo modesto saggio di quanto ha saputo apprendere nelle lingue che chiamansi dotte, fu appositamente conchiusa un'amichevole adunanza dei qui sottoscritti la sera del 18 dicembre di quest'anno 1883. Alla quale, presentatosi il Trombetti, e da lieta accoglienza incoraggiato, lesse, interpretò e chiosò molto accuratamente quanto gli fu messo innanzi di greco, di latino (e anche di inglese e di tedesco), non senza addurre ad ogni interrogazione la ragion filosofica ed etimologica delle frasi e delle parole che domandavano particolare schiarimento.

« Fu quindi stimato soverchio il proseguire nell'esame di altre lingue da lui saputo, come a dire della francese, della spagnuola, della portoghese, dappoichè si guardò il profitto ottenuto nelle più ardue come guarentigia ben sufficente di quello che egli deve aver raccolto nelle rispettivamente agevoli: tanto più che si offrì a prova altresì nell'ebraico e nell'arabo.

« Qui si espone un fatto, e qui non si esprime nè più nè meno di quel che detta la coscienza nel caso certamente straordinario, lasciando stare tutte le frasi encomiastiche, affinchè sia libera da ogni ombra di coazione la umanitaria volontà di chiunque amasse il pregio di muovere spontaneamente al soccorso di un giovane povero, studiosissimo e di sicura riuscimento.

« Bologna, 21 dicembre 1883.

« Firmati: *G. Carducci, G. B. Gandino, T. Landoni, G. Rocchi.* »

Allora il Municipio di Bologna assegnò al Trombetti un sussidio annuo di 600 lire fino al compimento degli studi, che fu nel 1891, quando venne addottorato in lettere a quell'Università.

Per provvedere alla famiglia che s'era formata, il Trombetti dovette darsi all'insegnamento, e così fu professore di ginnasio e di liceo, rimanendo tuttavia, per fortuna della scienza e gloria sua, il più geniale dei glottologi.

E dicendo questo non s'esagera: perchè il Trombetti ha una eccezionale facoltà di sintesi, per cui la prodigiosa sua coltura linguistica non è fine a se stessa, ma gli consente di spaziare a concezioni generali di glottologia.

Egli ha infatti dato un nuovo assetto alla scienza, imaginando una classificazione naturale che corregge gli errori dei vecchi arbitrari aggruppamenti e corrisponde, in glottologia, all'opera che nelle scienze naturali si è venuta compiendo dagli ultimi studiosi delle leggi delle derivazioni e delle generazioni.

Ed ora ha raccolto il frutto dei suoi studi nell'opera che l'Accademia dei Lincei ha premiata e che modestamente s'intitola: *Nessi genealogici tra le lingue del mondo antico*.

In essa il Trombetti dà la documentazione scientifica dell'origine unica di tutti i linguaggi: e questa monogenesi (che corrisponde al concetto della unità della materia e della forza nelle scienze fisiche e naturali) è dal Trombetti provata dal raffronto dei gruppi di lingue più diversi e apparentemente più dissimili e dal ciclo ch'egli ha potuto stabilire fra tutte le lingue: per cui dai gruppi Bantù (del centro Africa) s'unisce alle lingue camito-semitiche (egiziano, arabo, ebraico), alle caucasiche (arabo altaiche, dravidiche e indo-europee), che ricongiunge alle lingue monosillabiche (cinesi e giapponesi) e maleo-polinesiache, stabilendo in tal modo una vera e propria genealogia delle lingue.

L'uomo di tanta scienza, il maggiore e più sorprendente dei poliglotti dell'epoca, vive di una patriarcale modestissima vita in una villa fuori di Cuneo: dove, tra la moglie e sette piccini che giocano attorno al suo tavolo, ha compiuto nel silenzio l'opera colossale che oggi stupisce ognuno e che d'un tratto fa dell'ignoto professore di liceo il personaggio del giorno, e che, consacrandolo alla celebrità, fa correre il suo nome anche sulle labbra degli innumeri che guardano alle lingue straniere come a misteriose torture e irriducibili, inconciliabili nemiche.

Dopo il Convegno drammatico di Milano.

Una lettera di Giuseppe Giacosa.

Giuseppe Giacosa, nella sua qualità di presidente del Convegno di autori, attori e capocomici, accusato dall'ordine del giorno-protesta dei comici di aver illegittimamente sciolto il Convegno, ha pubblicato, a giustificazione del suo operato, la seguente lettera:

« I signori capocomici ed artisti drammatici protestano perchè io ieri dichiarai sciolto il convegno drammatico, m'imputano di *essermi arrogato un diritto che non mi spettava* e insinuano il sospetto che la *risoluzione improvvisa mascherasse un concetto già tacitamente maturato*.

« Se l'atto eccedesse i miei poteri presidenziali, è questione che non so definire. Se l'assemblea lo riteneva arbitrario e quindi nullo, doveva commettere ad uno dei vice-presidenti di riaprire la seduta e di condurre a termine la discussione. Invece sul momento tutti mi applaudirono. Sono persuaso che, date le circostanze, il partito cui mi appigliai fosse il solo efficace e ragionevole. Affermo che non fu in nessun modo premeditato.

« Quando ieri mattina giunsi nella sala delle adunanze, espressi ad alcuni capocomici ed attori il mio divisamento di abbandonare la presidenza in causa di un profondo dissenso in cui ero venuto il giorno innanzi colla maggioranza degli autori miei colleghi. Quei signori insistettero perchè rimanessi: cosa naturalissima poichè, dissentendo dalla parte mia, mi ero trovato dalla loro. Ma insistettero pure alla lor volta il Praga e Giannino Antona-Traversi, che il giorno innanzi mi avevano avuto contraddittore, e invocarono per l'appunto tale contraddizione che mi metteva in grado di meglio esercitare una azione conciliativa.

« Per amore di concordia mi rassegnai a proseguire nell'ufficio. Apersi la seduta con un fervorino pacificatore. Ma subito la discussione prese un tono acre e personale, e subito fece capolino una profonda avversione di classe. Gli applausi ed i commenti incerchiavano, ingrossavano la portata di ogni parola. Ad un punto il Talli, per aver male inteso certe innocue parole del Bracco, scattò in una sfuriata, che io mi sforzai invano di contenere. Tutta l'assemblea prese a tumultuare. Quando il Talli gridò agli autori: « Noi facciamo gli affari nostri, voi andate a scrivere commedie », le acclamazioni degli autori e dei capocomici furono così unanimi ed assordanti, esprimettero un tale pieno consenso nella intimazione separativa, che a me apparve di un colpo l'assoluta inanità di ogni atto pacificatore. La riunione, indetta con desiderio di accordi, aveva irrimediabilmente fallito l'intento. Proseguire nella discussione era un perdurare ed un affondare nell'inganno. Capii che al certo gli autori avrebbero in massa abbandonato l'aula. Bilanciai un momento se chiudere la seduta e sciogliere addirittura il convegno: mi attenni a quest'ultimo partito, come al più radicale e sincero. Nessuno me lo suggerì, nè mai avrei immaginato di doverm[i] appigliare. Sono passate 24 ore, e, a mente posata, affermo che tornerei a rifare lo stesso con piena coscienza di agire secondo rettitudine e giustizia.

« GIUSEPPE GIACOSA.

« Milano, 4 giugno 1904. »

Una borgata in pericolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 4:

Da Pra del Torno, l'ultima borgata valdese nella stretta e tetra alta valle del Pellice, giunge un grido d'allarme. La popolazione, spaventata, vuol abbandonare in massa il paese, e intanto qualche famiglia ha già esulato.

Una gigantesca, mostruosa roccia pare voglia staccarsi dal monte proprio al disopra del villaggio, e come terribile spada di Damocle incombe su di esso. Questo immane masso fu smosso dall'enorme frana che nell'aprile scorso rovinò dalla montagna, causando gravi danni, ed ora sta inclinato verso il vallone come gigantesco, minaccioso mostro che s'appresti a prender la rincorsa in giù.

Cadrà? non cadrà? — E' questa l'angosciosa domanda che si scambiano, atterriti, i buoni valdesi di Pra del Torno, senza che sappiano l'un l'altro rispondersi.

Se il masso si stacca e precipita, il paesello è distrutto! E il distacco, se non imminente, pare però quasi sicuro.

Che fare? — Fuggire. — Ma fuggire vuol dire abbandonare la propria casa, la propria terra; vuol dire, per molti, andar incontro all'ignoto, forse alla miseria. E poi l'uomo, fors'anco per egoismo, è l'essere meno emigratore di quant'altri mai, e s'attiene al suo boccone di terra, al suo nido, più che l'ostrica allo scoglio.

E perciò, ci domandiamo noi, dinanzi a tanto pericolo, fosse pure esagerato dalle spaventate menti degli abitanti del Pra del Torno, per scongiurare una nuova possibile iattura, non accorrono sul luogo e genio civile e genio militare e tutti gli altri geni di cui Italia abbonda?..... Vuolsi forse attendere che il male sia irrimediabile?

Il misterioso assassinio di Sordevolo.

Ci scrivono da Biella, 4:

L'omicidio testè avvenuto a Sordevolo sulla persona del ricco mandriano Fogliano Giovanni fu Lorenzo continua ad essere avvolto nel mistero, e cresce perciò l'interesse e l'ansietà del pubblico, specialmente per il sensazionale arresto fatto ieri.

Le indagini praticate finora hanno escluso che il Fogliano sia stato vittima di rapinatori: egli fu ucciso quasi certamente per vendetta avente carattere molto intimo, di cui per ora non si può dire di più.

L'autopsia del cadavere accertò che i colpi di fucile sparati per ucciderlo furono tre: il primo colpì la vittima al petto, che crivellò di fori prodotte da grossi pallettoni da camoscio e da lepre; in seguito a questo colpo la vittima cadde bocconi sul terreno. Gli assassini si avanzarono allora e spararono due altri colpi sulla vittima, caduta; uno di questi colpi asportò una mandibola al Fogliano, praticando un largo foro nella nuca.

Escluso che si tratti di omicidio per rapina, le indagini dell'Autorità si portarono sulla famiglia dell'ucciso. Ecco quanto mi risulta in proposito: Il Fogliano era vedovo da tre anni; aveva con sè tre figli ancora giovanetti e la moglie di un figlio era militare negli alpini, di nome Baghi Margherita, da Muzzano, d'anni 23.

I litigi colla nuora erano frequenti, data la diversa natura dei temperamenti. Ultimamente i rapporti erano diventati così tesi che il Fogliano aveva deciso di fare altra famiglia, sposando certa Margherita, d'anni 35, di Pollone.

La sera del delitto, cioè la sera del 29 maggio, il Fogliano erasi recato a Pollone appunto per concludere il contratto di matrimonio. Partì da Pollone verso le 24, accompagnato fino ad un certo punto della strada da un suo cognato; dopo mezz'ora di cammino fatto da solo, nella località Sparone, avvenne l'omicidio.

Naturalmente la nuora era avversa al matrimonio dello suocero, anche perchè, sposando egli una donna più giovane di lui, le faceva la dote e diminuiva così l'attività patrimoniale della famiglia.

L'Autorità intanto ha ordinato l'arresto di certo Nicol Francesco, pregiudicato del luogo, che nella notte del delitto non dormì in casa. Nella perquisizione quivi operata si rinvennero tre fucili carichi dello stesso pallo e pallini trovati sulla vittima.

Ieri poi l'Autorità ordinò l'arresto della nuora, Baghi Margherita, che sarebbe, secondo le più gravi presunzioni, l'istigatrice, se non l'esecutrice del delitto. Sono però imminenti altri arresti, dai quali si sperano naturalmente indizi sui gravi si dice che in questi giorni corrono intorno a questo misterioso assassinio.

Il Fogliano era una brava persona, molto ricca; aveva una forza erculea ed era conosciuto anche come un formidabile mangiatore. Ultimamente aveva fatto una grossa eredità a Biella.

Lo sciopero dei mondarisi.

L'on. Morgari nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

Lo sciopero dei mondarisi perdura ancora a Santhià, dove si astengono dal lavoro quattrocento braccianti. Essi domandano le otto ore di lavoro. Lavorano soltanto le squadre forestiere. Giorni sono venne denunciato all'Autorità uno scioperante perchè tentò impedire, minacciandola con parole, una donna di recarsi al lavoro.

Negli altri paesi invece tutti lavorano; la monda continua regolarmente.

Oggi è giunto il deputato Morgari, il quale si porterà in diversi paesi del Vercellese per vedere quale sia la vera condizione delle cose, ed in ispecie verificare di persona — così dice il giornale *La Monda* — la sincerità delle dichiarazioni ministeriali intorno alla esecuzione del regolamento Cantelli.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1190

Il battesimo della Principessina di Genova

Nel palazzo Chiablese ebbe luogo ieri, alle ore 10, la funzione battesimale della Principessina di Genova, nata il 25 aprile scorso.

Vi assisterono: le dame ed i gentiluomini che appartennero ed appartengono tuttora alle Corti ducali, il cav. Albertini, assessore anziano ff. di sindaco, il conte senatore Tullio Pinelli, primo presidente della Corte di Cassazione, il sen. Giuseppe Borgnini, procuratore generale della Corte stessa, il comm. Efisio Onnis, primo presidente della Corte d'Appello, il comandante del Corpo d'armata tenente-generale Giuseppe Ottolenghi, il comm. Rito, primo segretario del Gran Magistero Mauriziano; complessivamente una sessantina di invitati.

Tutte le dame, come la Principessa, erano in toilette bianca con velo.

Pochi minuti prima delle ore 10 giunse il cardinale-arcivescovo Richelmy, accompagnato dal suo gentiluomo cav. De Luca e da due sacerdoti di curia.

Il picchetto di guardia reso a Sua Eminenza gli onori del suo grado.

Sull'alto della scalea mosse incontro al cardinale S. A. R. il Duca di Genova.

Pochi minuti appresso giunsero al palazzo il Duca e la Duchessa d'Aosta con la principessa Luisa d'Orléans sua sorella.

Stante la limitata capacità della cappella di palazzo, la funzione ebbe luogo nel salone da ballo.

Alle 10 preciso entrarono nel salone i Duchi e la neonata.

Portava la neonata la contessa Falò di Bruno, dama di palazzo della duchessa Isabella.

Seguivano: il Duca d'Aosta, che dava il braccio alla Duchessa di Genova madre; il Duca di Genova, che dava il braccio alla duchessa Letizia; la Duchessa Elena e la sorella principessa Luisa; poscia la duchessa Isabella di Genova coi figli.

Durante la funzione, mentre il cardinale le impartiva l'acqua lustrale, la bimba si mise a piangere per brevi istanti.

Il Re, padrino, era rappresentato dal Duca d'Aosta, e la Regina di Baviera, madrina, dalla Duchessa madre.

Subito dopo la funzione il cardinale ossequiò i Duchi e prese congedo. Il Duca lo riaccompagnò fino al limitare della scalea.

Gli altri invitati passarono nella sala di ricevimento della Duchessa, ove i Duchi tennero circolo.

Alle ore 16,30 i Duchi d'Aosta e gli invitati lasciarono il palazzo Chiablese.

Il Re, quale padrino, ha fatto dono al cardinale di un magnifico anello pastorale con ricca pietra contornata di brillanti; alla contessa Falò di una spilla con granata e brillanti, e alla dama di palazzo, contessa Balbo Bertone di Sambuy d'un bellissimo orologio con *chatelaine*.

L'assegnazione dei premi Servais.

Il Comitato esecutivo incaricato dell'assegnazione dei premi Servais ha assegnato in quest'anno 20 premi: uno di L. 2000, uno di L. 1500, tre di L. 1000, dieci di L. 500, quindici di L. 50, e cinque medaglie d'argento colla gradazione di L. 50.

[illegible]

La rivista di stamane.

La rivista militare ha chiamato, come al solito, una gran folla di spettatori in piazza Castello e in via Po. Per tutta la mattina il movimento fu grandissimo. Sotto i portici, poi, la ressa era tale che il transito era difficile e in molti punti impossibile.

Le truppe incominciarono a prendere i posti rispettivamente assegnati alle ore 9.

Un'ora dopo il Duca di Genova, accompagnato dal comandante il Corpo d'armata, tenente-generale Ottolenghi, e seguito da un numerosissimo Stato Maggiore di ufficiali di tutte le Armi, apparve in piazza Castello, accolto dalla Marcia Reale, e incominciò la rivista.

Dal Monte dei Cappuccini vennero incominciate le salve di rito.

Verso le ore 10,30 il Duca di Genova fece ritorno in piazza Castello e prendeva posto, con lo Stato Maggiore, per assistere allo sfilamento delle truppe.

Dall'alto della loggia reale assistevano le Principesse ed i piccoli Principi.

Lo sfilamento durò una quarantina di minuti. Ammirati, come al solito, e applauditi i bersaglieri ciclisti.

Alla rivista prese pur parte una compagnia di guardie di finanza.

Alle ore 11,15 il Duca di Genova, salutato dalla Marcia Reale, fece ritorno a palazzo Chiablese e le truppe si diressero ai rispettivi quartieri.

***

Per la festa dello Statuto molti edifici pubblici sono imbandierati.

Tentato suicidio. — L'imballatore Balbis Giuseppe, d'anni 26, per dispiaceri di famiglia tentò di avvelenarsi con una pastiglia di sublimato corrosivo.

Trasportato al San Giovanni, venne posto fuori di pericolo.

Due gravi malori per via. — Ieri mattina, intorno alle ore 8, mentre lo spazzaturaio Nocello Carlo, d'anni 51, era intento al suo lavoro sul piazzale della Barriera di Francia, fu colto da improvviso malore.

Soccorso dagli agenti daziari, una guardia municipale con vettura lo accompagnò poscia al San Giovanni, ove fu ricoverato in grave stato.

— Ieri sera, verso le ore 19, un individuo finora sconosciuto venne colto da grave accesso epilettico in via Alfieri. Due guardie municipali portarono dapprima il disgraziato alla vicina farmacia Arrieta, quindi con vettura lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato, in grave stato e sempre privo di favella.

Stato Civile di Torino

4 giugno 1904.

[illegible]

Notizie sugli allevamenti dei filugelli.

(Camera di commercio di Torino — 28 maggio 1904).

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'ordine a Kuropatkine di liberare Port Arthur e i timori a Pietroburgo.

Il maresciallo Yamagata, comandante generale in Manciuria, e la falsa voce della cattura di Kuroki — Lo scontro di Wafangu — Un combattimento nel Liao-Tung? — I giapponesi muovono all'attacco al suono della Marsigliese!

Parigi, 5, ore 8.

A Pietroburgo tutti i discorsi sono naturalmente rivolti alla decisione del Consiglio di guerra, che invitò Kuropatkine a muovere in soccorso di Port Arthur. Tale soluzione provocò profonda commozione. Gli avversari di questa mossa stabiliscono un confronto fra l'ordine dato da Pietroburgo e quello dato da Parigi nel 1870, e che ebbe per conseguenza la marcia di Mac-Mahon e la battaglia di Sedan.

Si afferma che questa decisione è stata presa dall'Imperatore contro la maggioranza del Consiglio e per istanza del ministro della guerra Sakaroff e del granduca Vladimiro, i quali non vengono considerati come i migliori amici di Kuropatkine.

Molti sperano, per altro, che possa ancora venir dato un contr'ordine; a quanto si dice, molti personaggi cercherebbero di indurre lo Tsar a questa resipiscenza. Il movimento del generale non può cominciare prima di qualche giorno, occorrendo un certo tempo per mobilizzare e concentrare 45,000 uomini che scendano in soccorso di Port Arthur. Ciò darà tempo agli avversari della marcia di ottenere il loro scopo.

La notizia che il maresciallo Yamagata è stato nominato comandante generale delle truppe giapponesi in Manciuria, quantunque non ufficiale, non è tale da sorprendere nessuno. Vi si ravvisa una intenzione del Governo di fare sì che l'esercito dei generali Kuroki, Oku e Nodzu possano agire di concerto fra loro. Frattanto la notizia ha dato luogo a Pietroburgo alla strana diceria che il generale Kuroki era stato fatto prigioniero dai russi in una battaglia a nord di Feng-Huang-Cheng, e che Yamagata lo avesse sostituito.

Intorno alla battaglia di Wafangu si afferma che essa sia stata più grave di quanto si credeva. I giapponesi avrebbero lasciato 300 morti; i cavalieri gettavano le sciabole per afferrare colle mani le lance dei cosacchi affine di stornarne i colpi. Lo squadrone annientato apparteneva al 13° reggimento ussari. Dieci uomini soltanto poterono scampare. Questo combattimento prova l'inferiorità della cavalleria giapponese, che già due volte dovette ritirarsi per porsi sotto la protezione della fanteria.

Una lettera diretta da Liao-Yang a Varsavia dà le seguenti informazioni intorno al costo dei viveri in quella città:

Lo zucchero si paga 48 kojoks (moneta che vale 2 centesimi e 6/10) in luogo di 15, che è il prezzo pagato a Pietroburgo.

Una libbra e mezza di pane costa 15 kojoks invece di 6.

Un quarto di libbra di tabacco costa 55 invece di 20.

Le patate 8 rubli ogni 16 chili invece di 5 rubli.

Tre uova 40 kojoks invece di 20.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Un combattimento ha avuto luogo a Vaiditzon (?), nel sud del Liao-Tung. I russi, dopo tre ore di combattimento, rimasero padroni del terreno.

« Dopo alcuni esperimenti felicemente riusciti, Kuropatkine ha deciso di creare numerosi corpi di fanteria montata. »

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Kuropatkine dice che a Kin-tcheou la fanteria giapponese si slanciò all'attacco al suono della Marsigliese.

« E' ufficialmente stabilito che i giapponesi dovranno lavorare oltre un mese per utilizzare le dighe di Dalny. Tutti gli alberghi di Port Arthur sono stati trasformati in ospedali. »

Oku ferito e Kuroki ammalato?

Lo Stato Maggiore russo decide l'offensiva.

Parigi, 5, ore 10,30.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Il generale Oku, comandante il II Corpo d'esercito giapponese, sarebbe gravemente ferito. Lo Stato Maggiore non ricevette nessuna notizia circa la pretesa cattura del generale Kuroki; si sa soltanto che egli è molto sofferente ed obbligato a farsi trasportare in lettiga.

« Il gran Consiglio dello Stato Maggiore, riunitosi oggi, presieduto dallo Tsar, prese importantissime decisioni perchè l'azione di Kuropatkine diventi immediatamente offensiva. »

Inquietudini a Niu-Ciang.

Niu-Ciang, 4.

L'attività dei briganti manciesi aumenta. Essi avrebbero ricevuto un migliaio di fucili Mannlicher. I consoli esteri hanno domandato ai rispettivi Governi l'invio di cannoniere per la protezione degli stranieri durante il tempo che potesse eventualmente correre dalla partenza dei russi da Niu-Ciang all'arrivo dei giapponesi. Un ufficiale russo che ha partecipato alla battaglia di Kin-Ceu ha confermato che, dopo lo scontro del primo giorno, i giapponesi chiesero un armistizio di 12 giorni.

A Gensan si attendono i russi.

Seoul, 4.

Il commissario delle dogane di Gensan ritiene che sia imminente un attacco da parte dei russi, ed inviò pertanto le donne ed i fanciulli sulle montagne, ad una ventina di miglia da Gensan.

Corre voce che una ciurma cinese abbia sbarcato pezzi di artiglieria in campagna presso Ham-Heung.

I russi a Ham-Heung.

Seoul, 4.

Il console giapponese a Gensan informa che 291 russi sono giunti ieri ad Ham-Heung e che 300 russi si dirigono su Pin-Yang. Venendo dalla costa orientale, l'esercito giapponese in Corea sarà ispezionato dal colonnello Mianoto, appartenente alla Casa militare dell'Imperatore. Si crede che il ministro del Giappone a Seoul si recherà prossimamente a Tokio, ove il suo Governo desidera di consultarlo.

Una brigata giapponese sconfitta in Manciuria.

Londra, 5, ore 8,45.

Si ha da Pietroburgo che il generale Sakaroff telegrafa che i russi, dopo tre ore di combattimento, misero in fuga una Brigata giapponese a Kwei-Dja al sud di Liao-Yang.

Un grande Comizio londinese in onore di Cobden.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,10:

Sir Enrico Campbell Bannerman ha presieduto, nel pomeriggio di ieri, un grande meeting libero-scambista in onore di Cobden. Vi intervennero circa 18,000 persone. A fianco del presidente si notavano parecchi figli e nipoti di Cobden e membri del Parlamento.

In un discorso applauditissimo Bannermann ha dimostrato che il libero scambio era essenziale all'Inghilterra oggi come all'epoca di Cobden. La potenza della Gran Bretagna non riposa soltanto sulla sua flotta e sul suo esercito, ma anche sul suo materiale pacifico e sullo sviluppo della sua industria e delle sue arti come pure sull'educazione dei suoi abitanti.

Una mozione affermante l'adesione completa dei presenti al libero scambio è stata approvata all'unanimità.

Come si festeggiò lo Statuto.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 10,50:

Questa mattina, sin dalle ore 7, le truppe erano schierate in piazza d'Armi per la rivista. Alle ore 7,40 il Re, scortato dai corazzieri, ha lasciato il Quirinale per recarsi alla caserma degli allievi carabinieri, dove montò a cavallo, seguito dal suo Stato Maggiore e dagli addetti militari esteri. Scese quindi in piazza d'Armi per passare la rivista alle truppe di guarnigione a Roma.

Alle ore 8,20 giunse pure, in carrozza, la Regina Elena. Vestiva un abito di merletti bianchi con boa di piume al collo e cappellino bianco. Alle ore 8,45 il Re si è recato a salutare la Regina.

Applauditissimo fu lo sfilamento dei bersaglieri, come pure quello del parco aerostatico.

Alle ore 9,15, finita la sfilata, la Regina ha fatto ritorno al Quirinale, seguita dal Re. Al loro passaggio dinanzi alla folla i Reali furono applauditissimi.

La tribuna diplomatica e quelle degli altri invitati erano piene di signore. La città è imbandierata ed animatissima.

L'istruttoria dell'affare Dautriche.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9,45:

Il *Petit Parisien* ha da Clermont Ferrand: « Durante una perquisizione operata presso il capitano François, i magistrati sequestrarono una enorme corrispondenza, ma non trovarono nessun fatto compromettente quest'ufficiale, che sarà udito a Parigi come teste. »

Un incendio colossale.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 0,15:

Un telegramma da Peloria (Illinois) annunzia che sei operai perirono nell'esplosione di una distilleria. Tre case vicine furono preda delle fiamme. L'incendio si è comunicato a delle stalle, e 32 animali perirono. Le perdite sono calcolate ad un milione di dollari.

Le feste ginnastiche di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 8:

Le Società ginnastiche francesi, tunisine, algerine si recarono a deporre una corona sul monumento di Garibaldi. Parteciparono al corteo il deputato francese Lachaud, il senatore Todaro, il deputato Sanarelli, i rappresentanti dell'Unione ginnastica di Francia e del Belgio colla bandiera federale francese; Lachaud pronunziò un applaudito discorso rievocando la vita di Garibaldi e rammentando la parte gloriosa da lui avuta nella difesa di Francia nel 1870. Sanarelli rispose ricordando le aspirazioni e le lotte comuni dell'Italia e della Francia esprimendo, a nome della Federazione ginnastica e del popolo italiano, la viva soddisfazione pel recente patto di solidarietà nazionale consentendo nuovamente ai due popoli di procedere uniti verso la conquista del progresso. I discorsi furono vivamente applauditi e accolti da grida di: *Viva la Francia! Viva l'Italia!*

L'on. Pinchia si recò al Poligono per assistere alle gare del tiro con la rivoltella. Indi assistette a Palazzo Vecchio al ricevimento in onore dei delegati delle Società ginnastiche italiane ed estere. Vi intervennero tutte le Autorità. La Società di Messina offrì al sindaco un gonfalone su cui sono ricamati gli stemmi di Messina e di Firenze intrecciati. Il sindaco Niccolini ringraziò vivamente applaudito.

Parlarono pure i delegati francesi, cui rispose applaudito Niccolini pure in francese. L'onorevole Pinchia si congratulò vivamente con tutti i delegati delle Società ginnastiche. Durante il ricevimento fu servito un sontuoso rinfresco.

SCHERMA.

Il torneo internazionale di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 0,10:

Il torneo internazionale di scherma al *Cristal Palace* ha continuato ieri. Vi erano 36 concorrenti, quasi tutti esteri.

Risultarono: Le Renaud (Francia), non toccato; 2.o Sicre (Francia), toccato tre volte; 3.o Halsechurch (Francia), toccato quattro volte; 4.o Roca (Belgio), toccato quattro volte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,5; ore 15: 738,4; ore 21: 739,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 18,5

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 13,2 Massima + 21,6

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 21,7

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 12,1

6 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 11.

Giorno della luna 23°. Ultimo quarto alle ore 6,58.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4: + 21,8

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 12,0

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 giugno 1904.

Torino	6	11	22	54	70
Bari	83	19	29	62	77
Firenze	48	43	69	1	36
Napoli	14	49	66	80	17
Milano	5	24	81	9	78
Palermo	56	11	89	22	71
Roma	52	83	85	90	54
Venezia	10	26	60	46	67

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica A. Vitti), ore 21: *Arlecchino Re*. — L. 0 60.

CARIGNANO (Compagnia A. Garzenes), ore 15,30 e 21: *Carabine di Dragoignan*. — L. 0 75.

ALFIERI (Comp. dramm. italiana di E. Novelli), ore 21: *Luigi XI*. — L. 0 50.

BALBO (Compagnia d'operette Magnani), ore 15,30: *Donna Juanita*. — Ore 21: *Santarellina*. — L. 0 70.

ARENA TORINESE, ore 16: *Le tre arancile*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 19 — L. 0 25.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (*Châlet dei pattinatori al Valentino*) — Aperta dalle ore 10 alle 18 — L. 0 25.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 33. Entrata libera dalle 10 alle 22.

Ieri, dopo breve e penosa malattia, spegnevasi serenamente, nel bacio del Signore, a soli 24 anni

GIUSEPPE CERVA

I congiunti ed i parenti tutti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Casalgrasso, oggi, domenica, 5 giugno, alle ore 12. c 2185

Non si mandano speciali partecipazioni.

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Genta, via Barbaroux, 39 (telefono 389)

Prof. D' G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via Maria Vittoria, 27, ore 16 a 17.

Dott. BADENGO Via Pietro Micca, 18, P. N.
SPECIALISTA
BOCCA, DENTI, FARINGE ed ESOFAGO
Allievo delle Cliniche e del « Royal Dental Hospital » di Londra. - Consulti ore 9-12 e 15-18.
Insensibilizzazione completa speciale

CONTINUITÀ DEL BENESSERE
CONSERVAZIONE DELLE FORZE
scrive l'illustre Senatore
PROF. A. DE-GIOVANNI
« ho notato adoperando il
« PLASMON in me
« stesso, sostituendolo
« all'ordinario alimento gior-
« naliero, potendo a domicilio
« occuparmi e viaggiando ri-
« manere senza altri alimenti
« per oltre
« QUINDICI ORE »
PLASMON elemento massimo, tipico di nutrizione della NATURA
Lire UNA - FARMACIE e DROGHERIE
Società ITALO-SVIZZERA del PLASMON, MILANO
Filiale a TORINO, 19, Portici Piazza Castello

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 6

ESPOSIZIONE di BRESCIA - 1904
DAL 20 MAGGIO AL SETTEMBRE
sotto l'alto Patronato di S. M. il Re
28 corr. Prima della *Madame Butterfly*.
CONCORSI - CONGRESSI - FESTEGGIAMENTI
FACILITAZIONI FERROVIARIE

NUOVO
Stabilimento Idroterapico
Grand Hôtel Sella
Andorno-Bagni
Fisicoterapia completa accurata con i più perfezionati sistemi moderni. Luce elettrica. Ascensore.
Direttore sanitario: D.r Prof. GIANNINI, dell'Istituto Idro-Elettroterapico di Milano.
Medico aiuto: D.r FORNI di Torino.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE di SAN PAOLO
MONTE DI PIETÀ
Il disponibile giornaliero sul deposito in conto corrente è aumentato da lire 3000 a 6000, rimanendo invariato l'attuale saggio d'interesse, netto da imposta.
I prelevamenti si fanno con assegno o chèque girabile a terzi.
Per depositi con facoltà di fare prelevamenti superiori a lire 6000 al giorno condizioni da convenirsi.
Torino, 16 maggio 1904.

CLAUDIA
Acqua minerale digestiva la più igienica e salutare delle acque da tavola.
Deposito generale pel Piemonte: F.lli PAISSA, Torino.

VARALLO
(Sesia)
STABILIMENTO IDROTERAPICO
e Grand Hôtel
Nuovo Direttore Medico Cav. Prof. CESARE BADUEL. Incantevole e salutare soggiorno estivo a 500 metri sul livello del mare. — Stazione ferroviaria. — Posta e Telegrafo. — 1° Maggio-31 Ottobre.

Tosse ASININA
Sciroppo NEGRI

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 2985
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

MALATTIE del SISTEMA NERVOSO
Dott. G. SEVERINO Direttore della Sezione neuropatologica nel Policlinico di S. Salvario, Torino.
Via S. Francesco da Paola, N. 48, Torino, ore [illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (157)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

II.

I sogni della marchesa madre.

La vecchia marchesa d'Anglemond era nella più grande agitazione, ma di buonumore quale non la s'era mai vista. Non la si sentiva più rimbrottare domestici e cameriere, benchè volesse tutti ai suoi ordini, impiegasse tutti..... Gli è che non era stato cosa da poco restaurare in due mesi quel vecchio castello, dove da venti anni, la vetustà stendevasi su tutto, terrazzo, giardini, parco, scuderie, appartamenti..... E quante volte non s'era udita questa frase, in castello: « Quando Patrizio si ammoglierà! » Vale a dire, quando un'ereditiera entrerà qui coi milioni, se non col miliardo che merita il marchesato di Anglemond?.....

Ma quel piccolo..... quel grande sciocco aveva deluso tutte le speranze che la sua famiglia riponeva in lui ed era quasi considerato, ora, come un giovane di mala riuscita. Lo lasciavano, del resto, ben tranquillo, alle sue terre, alla sua caccia, alle sue riviste di sport o di agricoltura; non era più buono, evidentemente, che a fare le commissioni. E la marchesa madre aveva anche preso, durante qualche mese, un'attitudine di eroico rinunciamento. L'avevano allora udita pronunciare austere parole sui tempi abbominevoli che traversiamo, sul regno del denaro che si estende dappertutto come una lebbra; ma c'erano tuttavia, grazie a Dio! davanti alle quali quello strano progresso s'arrestava..... o ci vorrebbero dei secoli per abbatterle..... Sarebbero, anzi, mai abbattute? Non esisterano ancora, nelle lande di Bretagna, quei menhirs, quei dolmen, quei cromlechs che dominano, colla loro antica grandezza, la meschinità del tempo attuale?.....

— Quelle belle frasi non possono significare altro che questo — diceva la maliziosa Erminia di Reunières: — che nonna marchesa si paragona ad un menhir quando è in piedi..... ed un cromlech quando va pranzo..... e coricarsi...

Ma era soltanto davanti a Patrizio che la fanciulla si permetteva di simili riflessioni; e mai la sua famiglia udiva da lei che le frasi più comuni, le parole più obbedienti: « Sì, nonna; sì, papà. » E anche per parlare a Patrizio ella prendeva precauzioni straordinarie, perchè era sempre più senza dote, povera cuginetta senza importanza, destinata a divenire vecchia zitella. Ella se ne vendicava con innocenti arguzie, che facevano tristemente sorridere suo cugino. Ma la sua malizietta s'era aguzzata quando Anglemond aveva preso una misteriosa animazione, quando lunghe lettere vi erano giunte, indirizzate a Fred, cui Fred leggeva rispettosamente a sua madre, colla quale rimaneva delle ore..... e poi dei telegrammi..... di cui non si parlava mai davanti a lei nè davanti a Patrizio.....

Questi non si sarebbe neppur preoccupato di ciò; ricevendo pochissime lettere, non guardava la posta che il giorno in cui gli portava le sue riviste. Ma Erminia, che colla sua aria di non curarsi di nulla sapeva tutto quanto accadeva in paese, gli aveva rivelato che quelle lettere venivano d'America.

— E d'una scrittura che conosco, mio caro...

Sorpreso, Patrizio domandò:

— E dove le hai vedute, tu, quelle lettere?

— Nella borsa del postino....., offrendogli da bere, a Reunières..... Non hai che da assicurartene quando arriva ad Anglemond, colla posta.....

Patrizio scrollò le spalle e non avrebbe certamente commessa quell'indiscrezione se un giorno il postino, stanco, non avesse rimesso a lui stesso il pacco di lettere, a capo del viale del castello. Come i suoi occhi non sarebbero stati subito colpiti dalla scrittura ben conosciuta della contessa Jane di Morlange?..... Egli la chiamava sempre, ingenuamente, così, nonostante quel divorzio che non s'era spiegato..... perchè erano ben quindici anni, sui loro venti di matrimonio, che il cugino Morlange aveva ripreso la sua vita di buontempone..... Perchè, ad un tratto, la contessa aveva perduta la pazienza?..... In favore di chi aveva ella voluto riconquistare la sua libertà?

Ben presto altre lettere arrivarono d'America, di una scrittura che Patrizio ed Erminia non conoscevano; e l'agitazione di nonna marchesa divenne più viva, mentre il marchese dava l'impressione d'un uomo che non è più nel suo giusto equilibrio. Ora lo avevo incontrato, in quell'epoca, con Patrizio, alto questi, robusto, coi tratti pronunciati, lo sguardo grave, e suo padre fine, delicato nonostante la sua bella corporatura, azzimato, abbigliato alla suprema ed ultima *fashion* di Londra, coi capelli dorati, i baffi a punta, li avrebbe presi per due fratelli, il maggiore dei quali non doveva essere di molto più d'età del minore..... In tutti i casi non era il minore che dava l'impressione della gioventù.....

— Quello zio Fred — diceva Erminia, e allo zio stesso che non se ne offendeva — ho sempre voglia di chiamarlo cugino!

E' nel momento in cui le lettere s'erano moltiplicate che Patrizio fu pregato, in ragione d'un certo gusto artistico che gli riconoscevano, d'andare a comprare, a Parigi, ciò che mancava ancora per ridonare ad Anglemond un po' del suo antico splendore..... per adornare la dimora storica, — disse Erminia, — trappola alle ereditiere d'America.....

Al suo ritorno Patrizio apprese, finalmente, in onore di chi si davano tanti disturbi..... E quel pacifico giovane, che sorrideva raramente, poco mancò non scoppiasse in una gran risata quando sua nonna gli spiegò, tanto solennemente quanto si fosse trattato di un sovrano regnante in Europa, che ella aspettava la visita del..... re dell'acciaio.

— Il signor Pietro Terrigan! — esclamò egli, semplicemente. — Lui! Ah! nonna, se i miei ricordi d'infanzia non m'ingannano..... e da quanto me ne disse Elise durante il suo breve soggiorno qui..... un cordiale ricevimento, un buon sigaro e una buona partita di caccia, in cinque o sei, gli farebbero ben più piacere che...

La marchesa lo interruppe:

— Mi permetterai di considerare le cose da un altro punto di vista. Mi preparo a ricevere il signor Pietro Terrigan con tutta la pompa possibile, e non, credi, perchè possiede una fortuna cui stanno alla metà del *budget* della Francia. Lo ricevetti molti anni fa e so quanto te che egli ama la semplicità. Ma ha riportato da poco una tale vittoria sui suoi avversari che la sua sovranità è più incontestata che mai; e giacchè vuol farci l'onore di venire in casa nostra, al suo arrivo in Francia, noi dobbiamo accoglierlo come un trionfatore.

— Ah! Ah! — esclamò Patrizio che non aveva mai molto discusso colla sua avola, ma che non poteva resistere, tanto il voltafaccia era flagrante, a porla in contraddizione con se stessa — credevo, nonna, che ella avesse il più gran disprezzo del denaro e dei *parvenus*..... E non l'avevo sinora intesa applicare la parola di sovranità..... ad altri che ai re legittimi, i quali, me lo ha sovente appreso, tengono il loro diritto e la loro potenza da Dio stesso..... Il buon Dio c'entrerebbe per qualche cosa nelle speculazioni che hanno fatto del signor Terrigan, un re..... dell'acciaio, credo?.....

— Non fare dell'ironia..... Avvengono evoluzioni davanti alle quali un uomo intelligente sarebbe colpevole di non inchinarsi.

— In Francia, nonna, ciò si chiamò la Rivoluzione..... La grande Rivoluzione che è riuscita a far tagliare il collo ad un brav'uomo di re che non era un grand'uomo politico, ed a cagionare la morte del mio quarto o quint'avolo, non so bene.....

— Patrizio, sei uno sciocco! — replicò duramente la marchesa. — Sei uno sciocco di evocare quel ricordo davanti a tuo zio di Reunières, il cui trisavolo comandava precisamente i *Blues*, mentre il tuo quart'avolo era alla testa dei *Chouans*!

Perchè quella spiegazione aveva luogo dopo una colazione, alla quale il barone di Reunières e sua figlia erano stati invitati; la vecchia marchesa aveva voluto annunziare l'avvenimento anche a loro, gli unici parenti che avessero nel paese; ella era troppo buona diplomatica per non desiderare una comunità d'approvazione nella via per la quale si lanciava.

— Oh! zio! — esclamò Patrizio — pensavo bene che non un istante ho avuto l'idea di offenderti..... Perdonami la parola imprudente.....

Il barone sorrise maliziosamente e scrollò le spalle, mentre Erminia osava esprimere la sua opinione.

— Dei francesi che si battono fra loro, nonna, è come quando io mi battevo con Patrizio..... si amano anche di più, dopo!

Ma ella arrestò della fine della sua frase. Nessuno, fortunatamente, vi fece attenzione. Patrizio, quel piccolo incidente di famiglia regolato, ricominciava a guardare sua nonna con aria ironica; il marchese Fred guardava ora sua madre ora suo figlio, con sguardo timido, inquieto, che era quasi una rivelazione per quella maliziosetta d'Erminia; e il barone di Reunières, colla bocca contratta, cogli occhi socchiusi, ostentava un'atteggiamento altero sotto al quale dissimulava la sua gelosia, la sua grande delusione della vita.

(Continua).

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA MIGONE profumata, inodora od al petrolio -- Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni, che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo. 7

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.*

Deposito in TORINO presso: P. ZOPEGNI, droghiere, via Mazzini — Coniugi BOSSO, via Quattro Marzo, 5 — GATTI succ. TORELLI, via Roma, 13 — E. TIRONE, corso Vitt. Eman., 89 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8 — D. MONDO, via Ospedale, 5 — A. TIRONE prof., via Garibaldi — Ditta CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 — GANDOLFI OTTINO e C., via Bogino, 15 — BORELLI, PAVESIO e C. — C. BACKER, piazza Carlo Felice.

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

MANDOLINO in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 18 alla rinomata Casa e Fabbrica V. MACCOLINI Via Cesare Correnti, 7, Milano

Vetture d'ogni genere e finimenti da vendere, Via Principe Tommaso, 24, Torino. 8110

CALVIZIE precoce, per seb., caduta ecc. ecc. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo gratis contro biglietto da visita. Dott. Alfonso Bacicchi Medico-Chirurgo Firenze, V. Princ. Margherita, 54

Specialità PACELLI - Livorno

Catarro gastro-intestinale dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE Vasetto L. 1,50 e 2 ; franco posta L. 1,75 e 2,25.

La nevrastenia (malattia per ansia) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,65.

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI - Vasetto L. 0,70; franco per posta L. 0,85.

La guarigione garantita ed in breve dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene col FERRO PACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza far moto. - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie. 7828F

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 13 42. 86

Via Finanze, 9 si vende e si compra oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2155

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 7059

MILAN BAR Via Garibaldi, 5 GRATIS una tazza CAFFE' a chi acquista 250 gr. tostato. c7..

100 Biglietti visita. in Litografia L. 1,60 in Tipografia » 0,90 L. Checchini e C., via Po, 39. nella carta. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 8009

VENDESI grande lampadario smontabile. ROSSO, via San Tommaso, 6, Torino. 7269

Pillole di **EPATICINA DOMPE'** CON GRANDE SUCCESSO PRESCRITTE DAI MEDICI CONTRO LA **GASTRICISMO STITICHEZZA** e malattie dipendenti da disturbi dello: STOMACO-FEGATO-MILZA-INTESTINI

L'EPATICINA DOMPE' è un nuovo prodotto brevettato estratto nel Laboratorio Chimico Dompé, dall'HEPATICA TRILOBA, che è una Pianta Americana di PORTENTOSA, BENEFICA AZIONE TONICO DEPURATIVA STIMOLANTE sullo STOMACO-FEGATO MILZA ed INTESTINI

Coll'EPATICINA DOMPE', si ottiene una PERFETTA DIGESTIONE ed una perfetta depurazione ed evacuazione degli intestini, per cui risorge l'APPETITO ed il BUON UMORE, scompare la NAUSEA BOCCA CATTIVA - MAL DI STOMACO DOLOR DI TESTA - VERTIGINI CONGESTIONI CEREBRALI GONFIEZZA DI VENTRE EMORROIDI - NERVOSISMO, ECC.

Le Pillole di EPATICINA DOMPE' sono più efficaci della Cascara Sagrada, agiscono sempre, ed anche nei casi di malattie ribelli ad altri rimedi. SONO FACILI A PRENDERSI - NON AMAREGGIANO non producono nè disturbi nè dolori Sono sopportate anche dalle persone deboli e delicate.

Scatole da L. 1.00 e L. 2.00 presso tutte le farmacie e dai Preparatori DOMPE'-ADAMI, CHIMICI - MILANO, Piazza Scala 3 - PALERMO, Piazza Bologni 25

CITTÀ DI TORINO

Vendita di terreno fabbricabile.

Alle ore 14 di martedì, 21 giugno 1904, nel Palazzo civico, si procederà al secondo incanto, stante la deserzione del primo, col metodo delle offerte orali ed estinzione di candela per la vendita di un'area di terreno nell'ex-piazza d'Armi, destinata alla costruzione di villini, nell'isolato 272, Sez. 9ª, fra le vie Assietta, Bricherasio e Magenta, della superficie approssimativa di metri quadrati 3037.

L'asta verrà aperta sul prezzo offerto di L. 40 per metro quadrato. Gli aumenti su detto prezzo non potranno essere minori di L. 0 25 per metro quadrato.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di aumento non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore 11 di venerdì, 8 luglio 1904.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 8130

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di sabato, 11 giugno 1904, in una sala del Palazzo Civico, si procederà all'incanto, a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della provvista e posa, per quanto riflette l'arte dello scalpellino, della principale pietra da taglio nella 5ª ampliazione del cimitero generale, per nuovo areato e cripte, per l'approssimativo importo di lire 40,000.

Il tempo utile (fatali) per presentare domanda di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade (stante l'abbreviazione dei termini) alle ore 11 di lunedì, 20 giugno 1904.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 8129

Aumento di vigesimo

Il 9 pross. giugno, ore 11, scade il termine per effettuare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. *50,100*, cui con atto in data d'oggi a mio rogito venne provvisoriamente deliberata all'avv. Carlo Boimida per persona nominanda, *casa posta in Torino*, via Ormea, n. 71, di spettanza della eredità del comm. Simone Gioda.

Torino, 25 maggio 1904. 7612

Notaio ORESTE COSTA.

Tutti possono guadagnare il 30 0/0 acquistando le **CALZATURE** nei Grandi Magazzini della Ditta T. Zaramella NEGOZIO via Madama Cristina, 12. MAGAZZINI Corso Vitt. Em., 96 (Ang. Via Donati, 1) - Torino. Centinaia di modelli per Uomo, Signore, Ragazzi

FABBRICA (Casa fondata nel 1842) **BILIARDI e PALLE** AVORIO ***** L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 15-50) Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21 Tornitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate. 6291

GOTTOSI REUMATICI — *Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di* GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE *qualche dose giornalmente di* **PIPERAZINE** GRANULOSA EFFERVESCENTE **MIDY** costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO *Il più gran RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO* Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO Farmacia MIDY, 113, Faub. St-Honoré, Parigi, ed in tutte le farmacie del mondo.

LUME BIANCHI Fama Mondiale BREVETTATO Uso Universale

12 ore di luce splendida con 10 centesimi di benzina. La fiamma si può regolare a piacere, Economia, eleganza solidità e praticità, vantaggi tutti confermati con ufficiali documenti dal Municipio di Venezia e dalle primarie Camere di Commercio d'Italia. c 5948

1 lume L.	1.95	- Per posta L. 2.55
6 lumi L.	11.50	- Per posta L. 12.10
12 lumi L.	22	- Per posta L. 23.20

con relativa istruzione facile per tutti. Indirizzare le richieste al proprietario dei GRANDI MAGAZZINI Galleria Nazionale - TORINO - Galleria Nazionale.

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

VILLA DA VENDERE in Luserna San Giovanni a Torre Pellice. Villa alla Svizzera a tre piani di n. 12 locali con casaggiato per abitazioni operaie di n. 12 locali e terreno prativo della superficie di oltre 20 are, nella località denominata BANSSAN a pochi minuti da Torre Pellice, sulla collina. c7534 Per trattative rivolgersi al Prof. Rag. EDOARDO ROSINA, via Fabro, 1, Torino.

Casa da vendere in buona posizione, reddito lordo L. 12,000. — Dal notaio TORRETTA, via Arsenale, 6. c 7651

Corso Re Umberto, 52 Affittasi pel 1° ottobre appartamenti signorili da 7 a 17 membri, divisibili, riscaldati a vapore. c7..6

BAGNI DI MARE - Varazze Palazzina, appartamenti ammobigliati. — Rivolgersi Domenico Botta 4035 G

PRE'-SAINT-DIDIER Da affittare in Pré St-Didier (Courmayeur), per la stagione estiva, due case ammobigliate completamente, separate. — Splendido soggiorno — Vista del Monte Bianco — *Comfort* completo. — Per trattative dirigersi alla signora Perrod in Pré Saint-Didier. 7587

VILLENEUVE (Aosta) M. 600 Affittasi appartamento ammobigliato a nuovo di 6 locali (anche divisi), bella posizione. Propr. GERBORE ELISEO c7754

Alloggi signorili grandi e piccoli, casa nuova costruzione, riscaldamento termosifone, luce elettrica, acqua potabile, diramazione gas, affittansi pel 1° ottobre prossimo in corso Principe Oddone, 41. c 7608

pel 1° luglio ALLOGGIO al secondo piano nobile di 8 membri, entrata e corridoio, L. 700 annue. Piazza Gran Madre di Dio, 12. (Visibile nei giorni feriali dalle 14 alle 16). 8125

Via Accademia Albertina, 19 Bottega e camera. Alloggio al 2° piano di sette camere. Alloggio al 3° piano di cinque camere. c7641

Nel Biellese in MONTESINARO Villa bene arredata d'affittare stagione estiva, 21 vani (14 ammobigliati) divisibili. Prezzo mite. Altezza 1100. — Rivolgersi in Rozasco dai proprietari: Sigg. Rosazza Pria. c 8149

SAGLIANO MICCA (Biella) Casa civile da vendere, 3 piani, 20 locali, 2 gallerie, cantine e solai, con annesso terreno di 64 tavole. — Rivolgersi Amministrazione Anonima Cooperativa Cappelli, Sagliano. c 8147

Valle di Lanzo A MEZZENILE presso Pessinetto, camere, cucina, con orto, acqua potabile. Completamente acqua potabile. Completamente libero. — Rivolgersi Torino, via Consolata, 11, dal portinaio. c 8139

Per sole 8000 vendesi **Villa in Moncalieri** a pochi minuti dalla tranvia, giardino, orto, vigna, di 3 giornate, fabbricato civile di 10 camere e rustico. — Rivolgersi in Torino via S. Quintino, 11. c 8126

Alloggio al 1° ottobre 11 camere al piano terreno; giardino. — Visibile dalle 16 alle 18, via Maria Vittoria, 5. c 8172

D'affittare in via San Secondo, 37, pel 1° luglio, alloggio signorile al 1° piano, di 7 camere, veranda, camerino, terrazzino, soffitte e cantina, L. 2000. c 8154

Torre Pellice Ville ed Appartamenti d'affittare in Val Pellice. — Rivolgersi ivi, all'Ufficio d'informazioni, presso la Drogheria Luigi Giordano. c 8128

Avvocati Ingegneri Via Bellezia, 9, angolo via Corte d'Appello, affittansi al 1° e 2° piano locali per uso ufficio. c8078

Certosa di Pesio (San Bartolomeo) Palazzina di sei camere ammobigliate d'affittare per la stagione climatica estiva o da vendere. Rivolg. a Gastaldi in Roccadebaldi-Crava (Cuneo). c 7208

Via Po, 6 e 8 Affittasi al presente o al 1° luglio, alloggio messo a nuovo di nove ambienti al 2° piano nob., con balcone e vista, via Bogino. c 7286

Amministrazione di case ed affittamento generale di stabili trasta con competenza *ingegnere* con studio in posizione centrale. — Per condizioni proprietari scrivere Cassetta N. 7812, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7812

Gressoney St-Jean Trattoria della Posta Guide alpine e muli. - Due camere mobigliate. 7959

Panorama Reale Esigendolo altre occupazioni rimettesi con nove bellissime serie vedute stereoscopiche, macchinario completo, mobilio, apparecchi gas, luce elettrica. Offerte dirette, serie, non anonime, alla Direzione corso Vittorio Emanuele, 32. c8116

LE SIGNORE sanno per esperienza che le **PIÙ BELLE** Cartoline sono in via Cavour, 12, ove si eseguiscono cartoline, vedute Ville, ecc. c7837

OCCASIONE Regali per Chiese 30 0/0 ribasso sul confezionato RUFFINO & GRIGGI - Fabbrica arredi per chiese, via Mercanti, 7, Torino. 6368

ADATTO per grandiosa villa o castello vendesi **Ricco salone** bianco e dorato, a prezzo di straordinaria occasione! — Tomatis, via S. Dalmazzo, 20. c 8057

Al Mare signora seria dà pensione, specie ragazzi e signorine. Cure materne. — Via Lagrange, 31. c 7589

Vacanze estive in montagna Maestra francese prenderebbe in pensione 2 giovinette o 2 ragazzi. Via Roma, 33. c 8155

Matrimonio Distinto giovane trentenne, dedicato all'industria e commercio, possederà 40 mila, desidera con serietà e segretezza conoscere signorina, vera musicale, al massimo ventiseienne, bella e di moralità illibata, disposta vivere in provincia, scopo matrimonio, dote al minimo 20 mila. Esclusi mediatori ed anonimi. Ritirasi lettere la sera 11 giugno. LINO R., posta, Asti. c8068

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

COMPRESSE CASALI Servono a preparare istantaneamente Acqua Artificiale di Vichy Scatola metallica da 14 compresse per 14 litri d'acqua L. 1,00 BONAVIA-NEGRI - BOLOGNA Deposito in tutte le Farmacie.

Cercasi buon apprendista per drapperie con piccolo stipendio. — Scriv. 75, B., fermo posta. c8127

Levatrice Maestra CLOTILDE ABBRIATA, tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Cure segrete. - Via S. Massimo, 48, Torino. c 8000

Maestra Levatrice CORDERO, via Bertola, 2, p. 1., Torino. Pensione partorienti. c 927

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Baretti, 8, Torino. c 8303

Levatrice M. Castagno Carolina. Pensione per partorienti. Ufficio balio, via Lagrange, 42 (Porta Nuova), Torino. c 80.7

Mªstra Levatrice Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 7128

NON USATE PIÙ POMATE nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA **Lugolina**

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo. — Trovasi in tutte le farmacie. Flac. piccolo L. 1,50. Flac. doppio L. 2,50.

Depositari locali a Torino: Farmacia COOPERATIVA, piazza Paleocapa - Farmacia TARICCO, piazza San Carlo; PAGLIERI & ALMASIO. 2426 M

Se volete arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE J. HERBERT *Igienico - Soavemente profumato.* In Torino presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 81. — Prezzo L. 1.50, 2,80 e 4. — Per pacco postale aumento di cent. 80, dai princ.li profu. 7387 a

Pillole Halsen di ferro e fosfato di calce organici. Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti. Di pronta efficacia contro l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la neurastenia Prezzo L. 1,50 e L. 2,50 la scatola. 4717 Deposito esclusivo presso la Ditta *G. B. Schiapparelli e Figli*, via Alfieri, 7 bis e piazza S. Giovanni, Torino.

SARTORIA ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po) Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898 Completo assortimento delle ultime novità inglesi per la stagione estiva. Scelte stoffe per abiti da visita o società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport*. *Chiuso nei giorni festivi.* 101

Si sono giunti ora gli splendidi CILINDRI **Edison Mouled Records** (Cilindri modellati di pasta dura) ridotti da lire 3 a lire 1,90 cad. Ogni cilindro porta incisa la marca di fabbrica autentica « EDISON. » **Società Fonografica Italiana** Torino - Via Carlo Alberto, 24 - Torino

SANTAL MIDY L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.* GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. *Ogni capsula porta il nome* MIDY Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie.

VILLA DI SALUTE per malattie nervose e mentali **TROFARELLO** (Torino) Medici: prof. Dott. Prospero Demutele e Dott. G. Demichele. — Consulente cav. G. Albertotti, professore di psichiatria. Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero. Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello, in Torino, alla farm. Appendino, via Po, 14, od allo studio in via Sacchi, 13, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.

Villeggiatura Svizzera (1626 metri sul mare). **San Bernardino** (C. Grigioni) Rinomate Sorgenti minerali Ferruginose. **Hôtel Brocco & Poste** e sue Succursali Completamente rimodernato. - Trattamento di primo ordine. - Prezzi modici. Facilitazioni per famiglie. - Lawn-Tennis. 6016X A. MUTTI, Propr.

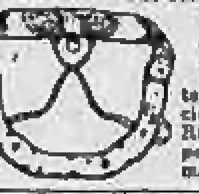
SAVONA Albergo della Marina e Viaggiatori (Succursale dell'Albergo Torrelli di Varazze) Pensione L. 5,50 al giorno, camera compresa. — Colazione: Minestra, un piatto, frutta o formaggio e dolci e mezzo litro vino. — Pranzo: Minestra, due piatti, frutta o formaggio e dolce e mezzo litro vino: tutto a scelta dalla minuta. 5040G

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 4077 CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8. Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

Premiata fabbrica di G. PISTONO **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 59

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiato e senza leve. Brevettato



Nuova invenzione dell'ortopedico G. CROCCHINI Milano, *Via S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra quanti altri cinto. (Istruzione gratis a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici*. Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine). 46

CURA RADICALE ANTISIFILITICA ANTIVENEREA E DELLA PELLE SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5. INIEZIONE ANTIGONORRICA L. 3. PILLOLE L. 3 per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche. UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gonfie, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3. SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3. PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA. *Al dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 9 M Deposito in Torino farmacia B. Giordano, via Roma, n. 17.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler